

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA



Con il patrocinio di:

provincia 
verona

 Comune
di Verona 



*"Vorria cantar Verona
ad una certa ora*

*de nott, quando
monta su la luna..."*



140^a

VERONAFIL

22 - 23 - 24 Maggio 2025

FIERA DI VERONA



ORDINE DI MALTA

POSTE MAGISTRALI



140^a VERONAFIL

22 – 23 – 24 MAGGIO 2025

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta
vi aspettano con le ultime novità al
Quartiere fiere di Verona – Padiglione 6

PER ORDINI E INFO:



+39 06.67581.211



postemagistrali@orderofmalta.int



postemagistrali.orderofmalta.int



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona
veronafil@veronafil.it

Direttore Responsabile *Felice Gattamelata*



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera" è iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale Civile e Penale di Verona al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori

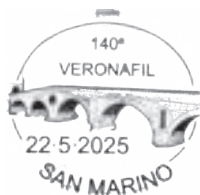
È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.

Sommario

- Pag. 2 Le iniziative filateliche della 140ª Veronafil
- Pag. 3 L'Editoriale
- Pag. 4 Veronafil 2025: un'edizione tra difficoltà, rincari e senso di responsabilità
- Pag. 5 Il Volto dell'umiltà: Papa Francesco tra monete e francobolli
- Pag. 6 Ricordi della 139ª Veronafil
- Pag. 8 Mostre alla 140ª Veronafil: L'annullo doppio cerchio "Servizio Postale sul Lago di Garda" in uso sulle linee di navigazione sul lago dal 1895 al 1936
- Pag. 11 Mostre alla 140ª Veronafil: La Bandiera d'Italia
- Pag. 12 Una cartolina, una trincea, una storia
- Pag. 13 Ponte Pietra Tracce storiche
- Pag. 14 Le vecchie cartoline ci insegnano che...Verona ha dimenticato il suo celeberrimo figlio Paolo Caliarì detto il Veronese
- Pag. 15 Documenti di storia postale molto particolari (1ª parte)
- Pag. 17 The Six Triple Eight, Le Eroine del 6888º Battaglione
- Pag. 19 Nino Martini: il tenore veronese che conquistò Hollywood e gli Stati Uniti
- Pag. 21 Il Giubileo inciso nella storia
- Pag. 22 Dalla passione per la filatelia all'Albo d'Oro: un viaggio tra storia e collezionismo
- Pag. 23 San Marino dedica una speciale emissione filatelica al Giubileo
- Pag. 24 Documenti di storia postale molto particolari (2ª parte)
- Pag. 26 Manifesti d'epoca: Capolavori Pubblicitari dal Grande Valore Economico
- Pag. 27 L'art est dans la rue
- Pag. 28 Un francobollo per il Giubileo 2025: omaggio alla storia e all'arte
- Pag. 28 Moneta da due euro per il bicentenario del Louvre
- Pag. 29 Renato Zero e "Il Cielo", incisi per sempre: la moneta da collezione che celebra un capolavoro iconico
- Pag. 30 Quelle cartoline non si sono mai perse
- Pag. 33 Il perito gratuito alla Veronafil primaverile 2025
- Pag. 34 Berto Barbarani Il poeta dei "pitochi" che cantò la veronesità
- Pag. 35 La Posta Cavalli a Verona
- Pag. 38 17 - 25 aprile 1797 "Pasque Veronesi"
- Pag. 40 100 Numismatici Fior di Conio: Quintilio Perini
- Pag. 42 1866. Verona prima austriaca poi italiana (quinta parte)
- Pag. 46 Scartabellando tra le memorie di Veronafil
- Pag. 47 Una gradita sorpresa
- Pag. 48 Omaggio o Ostentazione? La moneta da un Kg per il ricordare di Michelangelo
- Pag. 49 Un capolavoro di errore: la moneta da 1 euro che nasconde un'anima da 20 centesimi
- Pag. 50 Sterline d'Oro: tra investimenti sicuri e tesori da sogno
- Pag. 51 Do Not Disturb
- Pag. 52 Scaligera Notizie

Le iniziative filateliche della 140ª Veronafil

.....



In occasione della 140ª edizione di Veronafil, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera ha realizzato due cartoline celebrative di particolare valore storico e culturale.

La prima (disegno di Chiara Ambrosini) è dedicata al poeta veronese Berto Barbarani (all'anagrafe Roberto Tiberio), nel ricordo dell'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 27 gennaio 1945.

La seconda cartolina raffigura il Ponte Pietra e il tratto del fiume Adige dove, in epoca preistorica, sorgeva un ponte di legno che consentiva agli abitanti di attraversare il fiume per raggiungere il villaggio preistorico sul colle San Pietro.

Le cartoline commemorative sono disponibili presso la Segreteria durante l'evento.



Ricordiamo il nostro socio e amico Adriano Visentini

Purtroppo, Adriano non è più con noi. Ci ha abbandonati lo scorso febbraio lasciando un grande vuoto nella nostra Scaligera.

Figura storica dell'A.F.N.S.V., socio dal 1974.

Durante i suoi mandati ha ricoperto diversi ruoli importanti. Revisore dei conti dal 1983 al 2021, dal 2022 viene eletto consigliere svolgendo sempre con applicazione tutte le mansioni assegnate.

Appassionato di filatelia e di ciclismo era inoltre impegnato nel sociale con il gruppo alpini di Bagnolo.

Gentile, garbato e umile nei modi, qualità che lo hanno contraddistinto.

Ci manchi e ci mancherai.



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

140° VERONAFIL



**22-23-24
maggio 2025**

.....

**141° Veronafil 20-21-22 novembre 2025
142° Veronafil maggio 2026**

L'EDITORIALE

.....



**Gentilissimi Lettori
Benvenuti alla 140° Veronafil**

Mai come questa volta siamo stati in seria difficoltà nell'organizzare il Convegno e non vi nascondo che, a un certo punto, lo sconforto ha preso il sopravvento. Le motivazioni le leggerete nell'articolo di fondo a mia firma.

Per quanto concerne il panorama internazionale, purtroppo, nulla è cambiato: ancora soffiano i venti di guerra e aggiungiamoci anche la nuova guerra dei dazi, che crea ulteriore insicurezza sui mercati.

Facendo un breve bilancio delle indicazioni avute durante la **139° Veronafil** nei vari comparti del collezionismo presente abbiamo avuto la conferma che il mercato filatelico prosegue la fase di riassetto. I prezzi restano contenuti e si riscontra una notevole abbondanza di materiale in vendita, dovuto a dismissioni o a cessazioni di attività da parte di commercianti e collezionisti. Non basta più esporre cartelli con la scritta "offerta fiera" per invogliare gli acquirenti, sempre più attenti e selettivi.

La Storia Postale, assieme ai pezzi pregiati del Regno e dell'A.S.I. mantengono l'interesse del mercato.

Ben diverso è invece il discorso per la Numismatica, in costante crescita, sia in termini di mercato che di nuovi collezionisti. Gli altri settori hanno consolidato le proprie posizioni, con buon riscontro di Operatori e Collezionisti.

Per la 140° Veronafil sono state prodotte due cartoline commemorative: una in ricordo del poeta veronese **Berto Barbarani**, nell'ottantesimo anniversario della sua scomparsa, l'altra raffigurante una splendida veduta del Ponte Pietra.

Molti sono gli annulli preparati dalle varie Amministrazioni Postali presenti al Convegno: vi invito pertanto a visitare i loro Stand per ammirarli ed acquistarli.

Accanto all'area commerciale, anche quest'anno ospitiamo **due mostre di grande rilievo**, che vi invitiamo caldamente a visitare: la prima, a cura di **Antonio Martinelli**, dedicata all'uso dell'annullo a doppio cerchio "Servizio Postale sul Lago di Garda"; la seconda, curata da **Lucia Baroni e Alvaro Dall'Adda**, dal titolo "**La Bandiera d'Italia**" ed infine ci sarà una mostra su Barbarani e Dall'Oca Bianca a cura del socio Morando.

Confermata anche la presentazione del libro del dott. **Damiano Cappellari**.

Concludo augurando a tutti gli Operatori, agli Espositori e ai Collezionisti presenti di avere il riscontro che Vi meritate. Come sempre noi ci siamo e Vi attendiamo.

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente Enrico Melià

Veronafil 2025: un'edizione tra difficoltà, rincari e senso di responsabilità

.....

Avevo già accennato nell'Editoriale che mai come quest'anno ci siamo trovati in seria difficoltà nell'organizzare il Convegno di maggio. Le cause sono molteplici, ma sia chiaro: nessuna di queste è imputabile a noi.

Entriamo nei dettagli. Il 31 dicembre 2024 è scaduto il contratto con l'ENTE FIERA S.P.A. per l'uso degli spazi a noi necessari. Conoscendo bene i tempi biblici della burocrazia, già a novembre 2024 avevamo sollecitato l'invio della nuova bozza contrattuale. Risultato? Nessuna risposta. Silenzio assoluto.

Poi, all'improvviso, il 19 marzo 2025 – a soli 59 giorni dall'inaugurazione! – riceviamo una mail dall'Ente: comunicano un adeguamento dei costi di allestimento, con un rincaro del 35%. Avete capito bene, trentacinque per cento. E solo dopo la nostra accettazione di questo aumento spropositato ci avrebbero mandato il nuovo contratto. Non solo il tempismo è discutibile, ma è parsa a tutti gli effetti una mossa di forza: o accettate, o vi arrangiate.

La nostra prima reazione? Comunicare la volontà di annullare la Veronafil di maggio, e di conseguenza anche quella di novembre, interrompendo ogni rapporto con l'ENTE FIERA S.P.A. Le ragioni economiche erano evidenti. Stavamo già valutando di spostare l'evento altrove.

Tuttavia, avevamo un impegno morale verso i commercianti che avevano già prenotato gli spazi. Per rispetto verso di loro, abbiamo chiesto una serie di incontri con i vertici dell'Ente. Solo grazie all'intervento della Direzione Generale siamo riusciti a ridurre il rincaro al 20%. Un peso comunque enorme per la nostra Associazione.

Solo dopo che ho firmato il nuovo preventivo ci è stato finalmente inviato il contratto, valido però solo per il 2025. Cosa potevamo fare, se non firmare? Almeno le edizioni n. 140 e 141 della Veronafil si svolgeranno, anche se con parecchie preoccupazioni.

Quello che lascia veramente l'amaro in bocca è che, dopo quarant'anni di collaborazione in cui abbiamo sempre rispettato gli impegni – pagamenti puntuali, correttezza nei rapporti – ci siamo trovati a subire un tentativo di prepotenza bella e buona. E vorrei anche sottolineare: come avremmo potuto, con che faccia, chiedere ai commercianti un adeguamento delle tariffe all'ultimo momento? Per noi, per fortuna, esiste ancora una cosa chiamata etica.

Ricordo inoltre che l'A.F.N.S. da dieci anni non ha mai ritoccato le tariffe, proprio per rispetto della difficile situazione economica e del mercato del collezionismo. Ma a questo punto devo anticiparvi che nel 2026 sarà inevitabile una profonda revisione dei canoni. Non possiamo permetterci di chiudere il bilancio in rosso come accadrà purtroppo nel 2025.

Avviso anche che per il Convegno di novembre 2025 la disposizione delle aree per i diversi settori del collezionismo sarà rivista, per meglio rispondere sia alle esigenze dei commercianti sia a quelle dei collezionisti.

Infine, un promemoria importante: il Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera decadrà il 31 dicembre 2025. I nuovi eletti, insieme al nuovo Presidente, dovranno seriamente valutare l'ipotesi di delocalizzare la Veronafil. Anche se, onestamente, a Verona spazi adeguati non ce ne sono.

Insomma, come avrete capito, ci siamo ritrovati costretti a ingoiare il rospo. Una situazione che ci mette seriamente in crisi.

Non voglio annoiarvi oltre, ma mi sembrava doveroso spiegare a chi lavora con noi da dove nasce il nostro malessere.

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente *Enrico Meliàdò*



Il Volto dell'umiltà: Papa Francesco tra monete e francobolli

Papa Francesco – Jorge Mario Bergoglio – si è spento il 21 aprile scorso, lasciando un segno profondo nella storia della Chiesa e nel cuore di milioni di fedeli. Durante il suo pontificato, ha scelto uno stile sobrio e istituzionale anche nella rappresentazione della sua immagine su monete e francobolli. Una scelta che riflette perfettamente il suo carattere umile e il desiderio di mettere l'accento sul ruolo e non sulla persona.

All'inizio del suo pontificato, nel 2013, la Zecca Vaticana ha emesso alcune serie di monete e francobolli con il ritratto del nuovo Pontefice. Le prime emissioni mostravano il suo volto, celebrando l'elezione del primo Papa proveniente dall'America Latina. Anche l'Argentina, la sua terra natale, gli ha reso omaggio con uno splendido foglio filatelico composto da 20 francobolli, raffiguranti Francesco in quattro pose diverse: sorridente, in preghiera, nel gesto della benedizione e con mitra (copricapo) e croce.

ad apparire immagini del Pontefice, queste sono spesso legate a momenti particolari del suo ministero: viaggi apostolici, incontri con i fedeli o tematiche simboliche, come la pace e la cura del creato. Un esempio originale è quello delle "Stamp & Coin Cards", confezioni speciali che combinano una moneta (spesso da 50 centesimi) e un francobollo. In alcune edizioni, Papa Francesco è rappresentato in compagnia di animali, in un chiaro richiamo alla semplicità e alla fratellanza universale.

Nel complesso, la scelta di Papa Francesco rappresenta una rottura con la tradizione recente, ma in linea con lo spirito del suo pontificato: sobrietà, servizio, attenzione al simbolo più che all'immagine. E anche attraverso gli oggetti da collezione, come le monete e i francobolli, continua a comunicare il suo messaggio.



Tuttavia, a partire dal 2017, su sua esplicita richiesta, il Vaticano ha adottato una nuova linea: le monete non riportano più il suo ritratto, ma esclusivamente lo stemma pontificio. Questa scelta è stata accolta e rispettata dalla Zecca dello Stato Vaticano, che ha voluto onorare la preferenza del Papa per una rappresentazione meno personale e più istituzionale.

Lo stesso principio si riflette anche nei francobolli emessi negli anni successivi. Sebbene continuino

In occasione dell'elezione del Successore di Pietro, è disponibile l'annullo postale Habemus Papam.

Ricordi della 139ª Veronafil

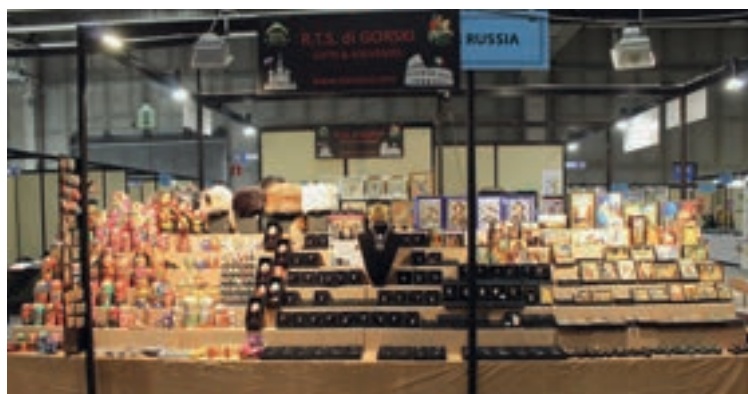
.....



Il direttore amministrativo delle Poste Magistrali Sovrano Militare Ordine di Malta dott. Giorgio Battioni.



Claudio Ernesto Manzati, al centro, direttore del magazine Post Horn, il presidente dell'AFNS Enrico Meliadò, a destra, durante la presentazione del libro di Thomas Mathà, a sinistra, "A World of Philatelic Fakes and Forgeries" (Un mondo di falsi filatelici), pubblicato in occasione del giubileo dell'AIEP.



Lo stand della Russia con le sue tradizionali Matrioske e i tipici colbacchi.



Un momento della presentazione del libro dello scrittore Damiano Cappellari (a sinistra) "Il Conte Magnaguti", con l'intervento di Riccardo Motta (a destra), collezionista numismatico.



I libri dello scrittore Damiano Cappellari



Lo stand delle Poste Italiane sempre molto frequentato.



Un momento del discorso di Thomas Mathà (a sinistra) e Lorenzo Carra (a destra), in occasione della consegna degli attestati di accoglienza ad alcuni membri dell'Accademia Italiana Filatelica e Storia Postale.



Il pubblico presente alla consegna degli attestati da parte dell'Accademia Italiana Filatelica e Storia Postale.



Durante la 139ª edizione di Veronafil, che ha attirato numerosi appassionati, collezionisti ed esperti del settore, l'atmosfera è stata ricca di entusiasmo e scoperte filateliche.



Foglietto erinofilo "Romeo e Giulietta" – Omaggio del Poligrafico dello Stato per Veronafil 2024, in tiratura limitata di 1.000 esemplari, dedicato al celebre balcone simbolo di Verona e dell'amore eterno.



Due esperti osservano attentamente alcuni francobolli.

Mostre alla 140ª Veronafil: L'annullo doppio cerchio "Servizio Postale sul Lago di Garda" in uso sulle linee di navigazione sul lago dal 1895 al 1936

Presentazione storica

di Antonio Martinelli

Verso la meta del 1800 l'Amministrazione Postale istituì il servizio su ambulante, il quale stabiliva che la posta poteva essere trasportata più rapidamente ed efficacemente se questa veniva raccolta, timbrata, o tassata e poi smistata direttamente sui treni che percorrevano la tratta più idonea all'inoltro di essa. In altri termini si istituiva un ufficio postale su un vagone ferroviario. Un identico servizio fu istituito anche sui laghi italiani che rappresentavano un'ideale via di comunicazione su tratte che altrimenti per via terrestre non potevano garantire altrettanta rapidità a causa delle tortuose strade di lungo costa dei nostri laghi alpini.

In tal modo la posta raccolta dai vari cursori comunali, o portata direttamente al battello da passeggeri o scritta direttamente sul battello, veniva consegnata al Commissario di bordo, il quale annullava con un bollo circolare che indicava la corsa riferita al servizio postale svolto, quindi la portava a destinazione. Questi in base alla convenzione del 25 luglio 1892 tra il Ministro della Marina e quello delle Poste veniva direttamente incaricato di svolgere il servizio postale. Inoltre, sui moli, nelle Agenzie di Navigazione e sui battelli stessi, esistevano delle cassette postali, fisse o mobili a disposizione del pubblico.

Bisogna inoltre ricordare che fino alla fine della Prima Guerra Mondiale il lago nella sua parte nord nei paesi di Riva e Torbole dipendeva dall'Impero Austriaco; quindi, la corrispondenza proveniente da essi poteva essere affrancata con francobolli austriaci. Il personale poteva accettare la corrispondenza consegnata a mano e quindi annullarla, mentre quando il battello toccava queste località, esso doveva provvedere alla chiusura delle cassette fisse e ritirare quelle mobili.

In relazione delle corse effettuate esistevano vari tipi di questo annullo circolare, con l'indicazione "SERVIZIO POSTALE SUL LAGO DI GARDA" dal n. 1 al n. 7 o con le lettere K o L, con varietà di fogge, con diversi simboli

ed in colori differenti in base all'inchiostro usato.

Visto che gli ambulanti potevano scambiarsi la corrispondenza in caso di necessità e cioè quando rinvenivano posta destinata a località già oltrepassate dalla corsa in atto o situate su diramazioni delle linee, possiamo osservare documenti che recano timbri di natanti differenti, anche se la circostanza è piuttosto inusuale.



Lo scalo di Gardone Riviera con in primo piano, il "carretto" per la posta

Descrizione e svolgimento della collezione

La collezione qui esposta a come scopo quello di ripercorrere il periodo d'uso dell'annullo, "SERVIZIO POSTALE SUL LAGO DI GARDA" che va dal 12/1895 al 1936 usato sui battelli di linea sul Lago di Garda. Questo si presenta come un annullatore a doppio cerchio, con o senza sbarre, con o senza lunette, con il datario al centro (a volte anche capovolto), in diametri diversi. In basso al centro è inserito il numero che va dall' n.1 al n.7 o la lettera K o L a cui corrispondeva una determinata corsa.

Di ogni singolo annullo si è cercato di distinguere i vari sottotipi dovuti alle differenze che si notano nelle parentesi che racchiudono il numero della linea, oppure la dimensione della scrittura o il diametro



esterno del cerchio, ed altre particolarità che li possono rendere differenti. Per ognuno si è cercato di inserire vari documenti su cui è stato apposto, siano essi lettere, pieghi amministrativi, cartoline postali o illustrate, telegrammi espressi di stato, mettendo in evidenza le tariffe postali in vigore nel periodo d'uso e dove è stato possibile non si è tralasciata ricerca anche su francobolli austriaci.

Infine, visto che sono stati usati diversi inchiostri da quello regolare (nero) si è cercato, anche se non proprio di qualità, di inserire documenti con l'annullo in colore azzurro, blu, verde e viola. Un capitolo a parte è stato destinato alla corrispondenza scambiata tra due corse diverse, questa particolarmente inusuale e certamente molto interessante.

t)R1\RIO GIUGNO 1902

Il servizio postale sul lago di Garda è gestito dalla R. Azienda di Navigazione del Lago di Garda

STAZIONI		2	4	6	8	10	12	14
1	Verona	11.30	13.30	15.30	17.30	19.30	21.30	23.30
3	San Giovanni Lupatton	11.45	13.45	15.45	17.45	19.45	21.45	23.45
5	Castelfranco Veneto	12.00	14.00	16.00	18.00	20.00	22.00	24.00
7	Montebelluna	12.15	14.15	16.15	18.15	20.15	22.15	24.15
9	Montebelluna	12.30	14.30	16.30	18.30	20.30	22.30	24.30
11	Montebelluna	12.45	14.45	16.45	18.45	20.45	22.45	24.45
13	Montebelluna	13.00	15.00	17.00	19.00	21.00	23.00	25.00
15	Montebelluna	13.15	15.15	17.15	19.15	21.15	23.15	25.15
17	Montebelluna	13.30	15.30	17.30	19.30	21.30	23.30	25.30
19	Montebelluna	13.45	15.45	17.45	19.45	21.45	23.45	25.45
21	Montebelluna	14.00	16.00	18.00	20.00	22.00	24.00	26.00
23	Montebelluna	14.15	16.15	18.15	20.15	22.15	24.15	26.15
25	Montebelluna	14.30	16.30	18.30	20.30	22.30	24.30	26.30
27	Montebelluna	14.45	16.45	18.45	20.45	22.45	24.45	26.45
29	Montebelluna	15.00	17.00	19.00	21.00	23.00	25.00	27.00
31	Montebelluna	15.15	17.15	19.15	21.15	23.15	25.15	27.15
33	Montebelluna	15.30	17.30	19.30	21.30	23.30	25.30	27.30
35	Montebelluna	15.45	17.45	19.45	21.45	23.45	25.45	27.45
37	Montebelluna	16.00	18.00	20.00	22.00	24.00	26.00	28.00
39	Montebelluna	16.15	18.15	20.15	22.15	24.15	26.15	28.15
41	Montebelluna	16.30	18.30	20.30	22.30	24.30	26.30	28.30
43	Montebelluna	16.45	18.45	20.45	22.45	24.45	26.45	28.45
45	Montebelluna	17.00	19.00	21.00	23.00	25.00	27.00	29.00
47	Montebelluna	17.15	19.15	21.15	23.15	25.15	27.15	29.15
49	Montebelluna	17.30	19.30	21.30	23.30	25.30	27.30	29.30
51	Montebelluna	17.45	19.45	21.45	23.45	25.45	27.45	29.45
53	Montebelluna	18.00	20.00	22.00	24.00	26.00	28.00	30.00
55	Montebelluna	18.15	20.15	22.15	24.15	26.15	28.15	30.15
57	Montebelluna	18.30	20.30	22.30	24.30	26.30	28.30	30.30
59	Montebelluna	18.45	20.45	22.45	24.45	26.45	28.45	30.45
61	Montebelluna	19.00	21.00	23.00	25.00	27.00	29.00	31.00
63	Montebelluna	19.15	21.15	23.15	25.15	27.15	29.15	31.15
65	Montebelluna	19.30	21.30	23.30	25.30	27.30	29.30	31.30
67	Montebelluna	19.45	21.45	23.45	25.45	27.45	29.45	31.45
69	Montebelluna	20.00	22.00	24.00	26.00	28.00	30.00	32.00
71	Montebelluna	20.15	22.15	24.15	26.15	28.15	30.15	32.15
73	Montebelluna	20.30	22.30	24.30	26.30	28.30	30.30	32.30
75	Montebelluna	20.45	22.45	24.45	26.45	28.45	30.45	32.45
77	Montebelluna	21.00	23.00	25.00	27.00	29.00	31.00	33.00
79	Montebelluna	21.15	23.15	25.15	27.15	29.15	31.15	33.15
81	Montebelluna	21.30	23.30	25.30	27.30	29.30	31.30	33.30
83	Montebelluna	21.45	23.45	25.45	27.45	29.45	31.45	33.45
85	Montebelluna	22.00	24.00	26.00	28.00	30.00	32.00	34.00
87	Montebelluna	22.15	24.15	26.15	28.15	30.15	32.15	34.15
89	Montebelluna	22.30	24.30	26.30	28.30	30.30	32.30	34.30
91	Montebelluna	22.45	24.45	26.45	28.45	30.45	32.45	34.45
93	Montebelluna	23.00	25.00	27.00	29.00	31.00	33.00	35.00
95	Montebelluna	23.15	25.15	27.15	29.15	31.15	33.15	35.15
97	Montebelluna	23.30	25.30	27.30	29.30	31.30	33.30	35.30
99	Montebelluna	23.45	25.45	27.45	29.45	31.45	33.45	35.45
101	Montebelluna	24.00	26.00	28.00	30.00	32.00	34.00	36.00
103	Montebelluna	24.15	26.15	28.15	30.15	32.15	34.15	36.15
105	Montebelluna	24.30	26.30	28.30	30.30	32.30	34.30	36.30
107	Montebelluna	24.45	26.45	28.45	30.45	32.45	34.45	36.45
109	Montebelluna	25.00	27.00	29.00	31.00	33.00	35.00	37.00
111	Montebelluna	25.15	27.15	29.15	31.15	33.15	35.15	37.15
113	Montebelluna	25.30	27.30	29.30	31.30	33.30	35.30	37.30
115	Montebelluna	25.45	27.45	29.45	31.45	33.45	35.45	37.45
117	Montebelluna	26.00	28.00	30.00	32.00	34.00	36.00	38.00
119	Montebelluna	26.15	28.15	30.15	32.15	34.15	36.15	38.15
121	Montebelluna	26.30	28.30	30.30	32.30	34.30	36.30	38.30
123	Montebelluna	26.45	28.45	30.45	32.45	34.45	36.45	38.45
125	Montebelluna	27.00	29.00	31.00	33.00	35.00	37.00	39.00
127	Montebelluna	27.15	29.15	31.15	33.15	35.15	37.15	39.15
129	Montebelluna	27.30	29.30	31.30	33.30	35.30	37.30	39.30
131	Montebelluna	27.45	29.45	31.45	33.45	35.45	37.45	39.45
133	Montebelluna	28.00	30.00	32.00	34.00	36.00	38.00	40.00
135	Montebelluna	28.15	30.15	32.15	34.15	36.15	38.15	40.15
137	Montebelluna	28.30	30.30	32.30	34.30	36.30	38.30	40.30
139	Montebelluna	28.45	30.45	32.45	34.45	36.45	38.45	40.45
141	Montebelluna	29.00	31.00	33.00	35.00	37.00	39.00	41.00
143	Montebelluna	29.15	31.15	33.15	35.15	37.15	39.15	41.15
145	Montebelluna	29.30	31.30	33.30	35.30	37.30	39.30	41.30
147	Montebelluna	29.45	31.45	33.45	35.45	37.45	39.45	41.45
149	Montebelluna	30.00	32.00	34.00	36.00	38.00	40.00	42.00
151	Montebelluna	30.15	32.15	34.15	36.15	38.15	40.15	42.15
153	Montebelluna	30.30	32.30	34.30	36.30	38.30	40.30	42.30
155	Montebelluna	30.45	32.45	34.45	36.45	38.45	40.45	42.45
157	Montebelluna	31.00	33.00	35.00	37.00	39.00	41.00	43.00
159	Montebelluna	31.15	33.15	35.15	37.15	39.15	41.15	43.15
161	Montebelluna	31.30	33.30	35.30	37.30	39.30	41.30	43.30
163	Montebelluna	31.45	33.45	35.45	37.45	39.45	41.45	43.45
165	Montebelluna	32.00	34.00	36.00	38.00	40.00	42.00	44.00
167	Montebelluna	32.15	34.15	36.15	38.15	40.15	42.15	44.15
169	Montebelluna	32.30	34.30	36.30	38.30	40.30	42.30	44.30
171	Montebelluna	32.45	34.45	36.45	38.45	40.45	42.45	44.45
173	Montebelluna	33.00	35.00	37.00	39.00	41.00	43.00	45.00
175	Montebelluna	33.15	35.15	37.15	39.15	41.15	43.15	45.15
177	Montebelluna	33.30	35.30	37.30	39.30	41.30	43.30	45.30
179	Montebelluna	33.45	35.45	37.45	39.45	41.45	43.45	45.45
181	Montebelluna	34.00	36.00	38.00	40.00	42.00	44.00	46.00
183	Montebelluna	34.15	36.15	38.15	40.15	42.15	44.15	46.15
185	Montebelluna	34.30	36.30	38.30	40.30	42.30	44.30	46.30
187	Montebelluna	34.45	36.45	38.45	40.45	42.45	44.45	46.45
189	Montebelluna	35.00	37.00	39.00	41.00	43.00	45.00	47.00
191	Montebelluna	35.15	37.15	39.15	41.15	43.15	45.15	47.15
193	Montebelluna	35.30	37.30	39.30	41.30	43.30	45.30	47.30
195	Montebelluna	35.45	37.45	39.45	41.45	43.45	45.45	47.45
197	Montebelluna	36.00	38.00	40.00	42.00	44.00	46.00	48.00
199	Montebelluna	36.15	38.15	40.15	42.15	44.15	46.15	48.15
201	Montebelluna	36.30	38.30	40.30	42.30	44.30	46.30	48.30
203	Montebelluna	36.45	38.45	40.45	42.45	44.45	46.45	48.45
205	Montebelluna	37.00	39.00	41.00	43.00	45.00	47.00	49.00
207	Montebelluna	37.15	39.15	41.15	43.15	45.15	47.15	49.15
209	Montebelluna	37.30	39.30	41.30	43.30	45.30	47.30	49.30
211	Montebelluna	37.45	39.45	41.45	43.45	45.45	47.45	49.45
213	Montebelluna	38.00	40.00	42.00	44.00	46.00	48.00	50.00
215	Montebelluna	38.15	40.15	42.15	44.15	46.15	48.15	50.15
217	Montebelluna	38.30	40.30	42.30	44.30	46.30	48.30	50.30
219	Montebelluna	38.45	40.45	42.45	44.45	46.45	48.45	50.45
221	Montebelluna	39.00	41.00	43.00	45.00	47.00	49.00	51.00
223	Montebelluna	39.15	41.15	43.15	45.15	47.15	49.15	51.15
225	Montebelluna	39.30	41.30	43.30	45.30	47.30	49.30	51.30
227	Montebelluna	39.45	41.45	43.45	45.45	47.45	49.45	51.45
229	Montebelluna	40.00	42.00	44.00	46.00	48.00	50.00	52.00
231	Montebelluna	40.15	42.15	44.15	46.15	48.15	50.15	52.15
233	Montebelluna	40.30	42.30	44.30	46.30	48.30	50.30	52.30
235	Montebelluna	40.45	42.45	44.45	46.45	48.45	50.45	52.45
237	Montebelluna	41.00	43.00	45.00	47.00	49.00	51.00	53.00
239	Montebelluna	41.15	43.15	45.15	47.15	49.15	51.15	53.15
241	Montebelluna	41.30	43.30	45.30	47.30	49.30	51.30	53.30
243	Montebelluna	41.45	43.45	45.45	47.45	49.45	51.45	53.45
245	Montebelluna	42.00	44.00	46.00	48.00	50.00	52.00	54.00
247	Montebelluna	42.15	44.15	46.15	48.15	50.15	52.15	54.15
249	Montebelluna	42.30	44.30	46.30	48.30	50.30	52.30	54.30
251	Montebelluna	42.45	44.45	46.45	48.45	50.45	52.45	54.45
253	Montebelluna	43.00	45.00	47.00	49.00	51.00	53.00	



1911 – Lettera impostata al battello il 14 maggio 1911 per Monaco (Germania), annullata "SERVIZIO POSTALE SULLA GO DI GARDA(1)", colore nero.

1896 – Cartolina Postale Italiana da 10 Cent. (Regno) impostata al battello il 25 aprile 1896 per Nuernberg (Germania), annullata "SERVIZIO POSTALE SUL LAGO DI GARDA (2)", colore nero.



1900 – Cartolina Postale Austriaca da 10 Heller da Nago (Austria). Impostata al battello il 7 ottobre 1900 per Sermione (BS), annullata "SERVIZIO POSTALE SUL LAGO DI GARDA (4)", colore nero.



1908 – Cartolina illustrata impostata a battello il 27 maggio 1908 per Suzzara (MN), annullata "SJ.; "R VIZIO POSTALE SUL LA GO DI GARDA * n. 7 * ", colore nero.



Mostre alla 140ª Veronafil: La Bandiera d'Italia



Durante la 140ª edizione di Veronafil, avrete l'opportunità di ammirare una mostra dedicata al nostro Tricolore, un'esposizione arricchita da materiale filatelico, medaglie e monete italiane coniate con la bandiera nazionale.

Curata da Lucia Baroni e Alvaro Dall'Alda per il Circolo Filatelico Numismatico Rivano, questa mostra nasce dall'esperienza vissuta durante il periodo del Covid, quando migliaia di cittadini italiani esposero spontaneamente la bandiera tricolore sui propri balconi. Un gesto semplice ma potente, che ha trasmesso un senso di forza e sicurezza, unendo simbolicamente l'intero Paese sotto gli stessi colori. Da oltre 220 anni il nostro Tricolore svolge questa funzione di unione e identità, ma per la nostra generazione è stata probabilmente la prima volta in cui lo abbiamo vissuto in prima persona, da Nord a Sud, come un evento collettivo senza precedenti.

Da questa consapevolezza è nata la volontà di raccogliere e condividere questo patrimonio in un'esposizione aperta a tutti, per mantenere viva la memoria di quei giorni.



**Circolo Filatelico
Numismatico Rivano**



Una cartolina, una trincea, una storia

La memoria di un giovane artigliere tra fango e coraggio

di Andrea Mason

.....

Correva l'11 marzo del 1917, giusto pochi mesi prima della disfatta di Caporetto. Poco più di 108 anni fa, nel pieno della Grande Guerra, quando questa foto-cartolina venne scattata in una trincea dell'Altopiano di Asiago, località non identificata, ma zona di operazioni.

A sinistra, spavaldo con la sigaretta in bocca, vezzo e vizio che lo accompagnò poi per tutta la vita, l'artigliere Sante Mason, nato a Limena, provincia di Padova, il 13 giugno del 1896. Arruolato il 26 novembre del 1915, Sante aveva prestato giuramento il 13 febbraio del '16.

Qui è presumibilmente ritratto con i commilitoni della 403esima batteria d'assedio dipendente dal 5° Reggimento Artiglieria da Fortezza (da costa e da fortezza, per la precisione), poi 65° Gruppo d'Assedio.

Alle loro spalle ciò che resta di un grande calibro, un cannone o un obice esploso. «Agli austriaci un giorno le suonavamo noi, quello dopo loro. Una volta tagliamo dei pini, dipingemmo i tronchi con i colori delle canne dei nostri cannoni e costruimmo una falsa postazione. Ci cascarono in pieno e li bombardarono, noi li inquadrammo e gliel suonammo per bene con i nostri calibri. Dopo pochi giorni, ci resero lo scherzetto», raccontava.

Terminata la Grande Guerra, nel 1920, fu congedato con il grado di caporale. Lo ricordano un po' sordo, si giustificava raccontando dei grandi botti lassù «sull'Altopiano di Asiago».

Seguirono medaglie e riconoscimenti. Scelse di fermarsi a Vicenza e fino al settembre del 1964 gestì la trattoria Tre Visi in contra' Porti, sfiorata dai bombardamenti nel corso della guerra successiva.



Ponte Pietra

Tracce storiche

di Livio Calò



Nel tratto del fiume dove oggi sorge Ponte Pietra, era situato un ponte di legno che consentiva agli abitanti il passaggio all'altra sponda per raggiungere un villaggio preistorico ubicato sul colle San Pietro.

Questi tipi di villaggi venivano denominati "castellieri" ed erano piccoli insediamenti fortificati che sorgevano in posizione elevata facilmente difendibili. Resti di costruzioni di questo tipo si trovano in alcune zone del Veneto, del Carso, del Friuli, in Istria e anche nelle Marche.

È dalla preistoria che il ponte si colloca in un punto che doveva presentare un passaggio e un punto d'incontro tra diverse vie di comunicazione.

Il primo ponte in legno venne messo in opera durante la costruzione della via Postumia (148 a. C.) nel medesimo punto in cui era presente il passaggio. Successivamente il ponte ligneo venne sostituito da quello in pietra, risultando così la prima costruzione che i romani realizzarono a Verona.

Nell'89 a.C. la città, che fino a quel momento sorgeva su colle San Pietro, venne ricostruita all'interno dell'Adige.

L'esistenza di quest'opera architettonica è stata travagliata. Caduto l'impero romano ha subito dei restauri e nei secoli successivi ha sopportato diversi danni e crolli parziali a causa delle inondazioni del fiume Adige e per mano dell'uomo, in particolare

nel 1007, nel 1153, nel 1232 e nel 1239. Gli interventi più importanti furono quello del II sec. d.C. che portò all'inserimento di blocchi di marmo; quello del 1298 con le torri in testa al ponte (una distrutta nel 1801); quello del 1520 di fra' Giocondo (le due arcate al centro risalgono forse a quel periodo); quello del 1957-59 quando venne completamente ricostruito perché i tedeschi, in ritirata il 24 aprile 1945, l'avevano fatto saltare.

Per la ricostruzione furono recuperati, ordinati e numerati tutti i blocchi di pietra e mattoni scagliati nel letto del fiume dall'esplosione. È caratterizzato dalla combinazione di due materiali diversi: la pietra bianca originale e i mattoni che hanno sostituito i danneggiamenti subiti da inondazioni e dalla guerra.

Il ponte è a cinque campate. Le prime due a sinistra sono romane, in grossi blocchi di calcare bianco locale; nella pila fra le due arcate è visibile una delle finestrelle (in origine, una su ogni pila) che assicuravano un efficace sfogo alla corrente del fiume in piena. Nell'arco della seconda arcata è visibile una figura scultorea maschile del II o III sec. d.C. L'arcata destra, con la rimanente torre di testa, risale al rifacimento in mattoni del 1298, voluto da Alberto I della Scala. Le due arcate al centro risalgono probabilmente alla ricostruzione del 1520. Il ponte attuale è lungo 92,80 metri e largo 7,20.

Le vecchie cartoline ci insegnano che... ...Verona ha dimenticato il suo celeberrimo figlio Paolo Caliari detto il Veronese

di Demian Planitzer

Rovistando nelle vecchie cartoline che accolgono i nostri occhi alla Veronafil, può essere che ne troviamo qualcuna che non solo si faccia acquistare per regalarci soddisfazione ma anche per costringerci – come dire – a riflettere un po'... Una di queste è senz'altro quella che vedete più sotto, che ho comperato appunto ad una Veronafil. Rappresenta il monumento a Paolo Caliari detto il Veronese che faceva bella mostra di sé a Verona, un tempo, davanti alla basilica di Santa Anastasia (in realtà il nome corretto sarebbe Chiesa di San Pietro da Verona in Santa Anastasia). Questo pittore non ha bisogno di tante presentazioni giacché l'avrete sentito nominare centinaia di volte, solo per rinfrescare la memoria diciamo che nacque a Verona nel 1528 e morì a Venezia nel 1588. Quindi pittore del Rinascimento e cittadino della Repubblica Veneta. Uno dei suoi dipinti più famosi si trova al Louvre, stiamo parlando delle "Nozze di Cana". Con Tiziano e Tintoretto è considerato uno del grande trio della pittura veneziana del Cinquecento. Bene, diciamo quindi che Verona aveva deciso di celebrare il suo grande figlio con un monumento collocandolo in uno dei siti più belli della città: di fronte alla famosissima basilica di Santa Anastasia e vicino alla tomba dei Castelbarco, simile, per fattura, alle Arche Scaligere. E i turisti dell'epoca (siamo a fine 1800 e inizi 1900) si facevano fotografare volentieri e compiaciuti davanti alla statua del sommo pittore e inviavano cartoline di ricordo oltre che con l'immagine dell'Arena o con le Arche Scaligere anche con il monumento celebrativo del Veronese.

Ma se la cartolina ricorda tutto ciò... e vi recate davanti alla basilica di Santa Anastasia per ammirare il monumento rappresentato... invece non lo troverete... quindi basta cartoline con questa immagine come quella che avete visto datata 26 gennaio 1902 inviata da tale Maria all'amica Ermenegilda di Padova. Infatti qualcuno nel 1910 decise di spostare il monumento in un angolo remoto di piazza Isolo a fare quasi da... spartitraffico, lontano dal giro classico – Arena- via Mazzini- Casa di Giulietta- Piazza Dante- Arche Scaligere - dei milioni di

visitatori che amano la bella Verona. Il monumento davanti a Santa Anastasia era stato inaugurato il 3 giugno 1888. Ma chi era l'autore? Romeo Cristiani, e fu realizzato partendo da un bozzetto di Torquato della Torre. All'epoca Verona guardava il suo passato e voleva celebrare chi, nato a Verona, aveva lasciato un segno nella storia nazionale e, nel nostro caso, mondiale.



Forse Paolo Caliari non sarebbe stato molto d'accordo su questo trasferimento forzato, quindi perché non riportare la statua dov'era cosicché non solo tutti i turisti ma anche tutti i Veronesi abbiano ad esempio il grande Maestro, come insegnano e ricordano le cartoline storiche? Ultime due cose: sul monumento non c'è scritto Paolo Caliari detto il Veronese ma appunto Paolo Veronese, a maggior sottolineatura della sua Patria d'origine; secondo: la Basilica di Sant'Anastasia prende il nome da una chiesa ariana preesistente, di epoca gotica, dedicata da Teodorico ad Anastasia di Sirmio, martire cristiana del IV secolo, protettrice sia dalle malattie che dagli inganni del demonio, ma che non è riuscita, in questo caso, a proteggere il grande pittore suo vicino di piazza...

Documenti di storia postale molto particolari

(1ª parte)

di Carlo Cervini



Con il Trattato di pace di Parigi del 1919 il Regno d'Italia acquisì la piena sovranità sui territori ex austriaci del Trentino – Alto Adige, del Friuli, della Venezia Giulia e di tutta l'Istria sottoposti all'Amministrazione militare d'occupazione dal 4 Novembre 1918 giorno della vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale 1915 – 1918.

Per celebrare l'**Annessione della Venezia Giulia** fu allestita una serie commemorativa dell'evento di tre valori che doveva essere emessa a Roma per tutto il territorio del Regno il giorno della sovranità effettiva il 5 Gennaio 1921, che però coincideva con l'anniversario dello Statuto Albertino, ma alcune vicende esterne e le modifiche del tariffario

postale fecero posticipare l'emissione al 5 Giugno 1921, di fatto a dimezzarne il periodo di validità postale fino al 31 Dicembre 1921 e a restringere la diffusione alla sola città di Trieste; anche **la validità postale dei tre francobolli fu limitata ai documenti postali diretti nei soli territori del Regno e delle Colonie.**

La **circolare dispositiva di queste gravi limitazioni** delle Regie Poste arrivò però a Trieste nella tarda mattinata del 5 Giugno, nel frattempo furono giustamente accettati dagli Uffici e regolarmente inoltrati pochi documenti postali in perfetta tariffa diretti all'estero con francobolli di fatto **privi di validità postale**, creando così delle grandi rarità.

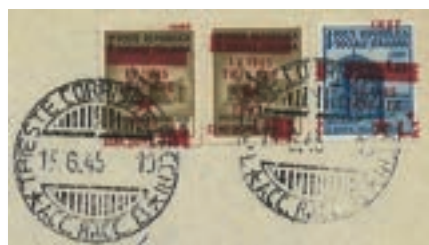


Il **primo ritrovamento** è questo straordinario documento 1° giorno d'emissione in tariffa per l'estero di 0,80 centesimi, diretto ad Atene dotato del raro annullo ottagonale dei piroscafi postali di Trieste, dell'annullo di transito di Corfù e regolarmente pervenuto ad Atene il 10/05/1921; siglato da Alberto Diena e da Ugo Schroder di Berlino fronte/retro per l'autenticità dei francobolli e degli annulli.



Il **secondo ritrovamento** è un **Espresso** inviato il 23 Giugno '45 da Trieste per città, firmato al verso dalla casa d'aste Ghiglione, che porta gli unici due valori dell'Occupazione jugoslava di Trieste con sopra-stampa capovolta, Sassone n. 4a e n. 5a oblitterati, con complementari in tariffa di 7 lire (2 per lettera + 5 per il recapito espresso in vigore dal 01/04/1945), l'ex sopra-prezzo pro sinistrati, dopo il 20 Giugno '45 e il ritiro jugoslavo ad Est oltre la linea Morgan, rientrava nel conteggio. I due valori capovolti sono catalogati dal Sassone solo come nuovi.

Il **terzo ritrovamento**, sempre dell'Occupazione Jugoslava di Trieste del 1945, è una sovraccoperta di piego di libri raccomandato in tariffa, firmata dalla casa d'aste Ferrario, inviata il 15 Giugno '45 a Barcola (Trieste) che porta con annulli originali ben tre straordinarie varietà catalogate dal Sassone, però solo come nuove.



Il 20 centesimi + 1 lira su 0,05 n. 1 ea, il 20 centesimi + 1 lira su 0,05 n. 1 i e il 2 lire su 1,25 n. 6 dc + 6 i, anche questo ritrovamento dimostra l'utilizzo per servizio, anche di origine filatelica, di varietà decisamente poco comuni; di seguito n. 8 esemplari nuovi della rara varietà n. 6 dc + 6 i firmato Ferrario.



The Six Triple Eight, Le Eroine del 6888° Battaglione

Coraggio, determinazione e lotta contro il razzismo nella gestione della posta durante la Seconda Guerra Mondiale

di Felice Gattamelata

.....

Il 6888° Battaglione del Direttorio Postale Centrale, conosciuto anche come "Six Triple Eight", è una delle storie più affascinanti e meno conosciute della Seconda Guerra Mondiale. Si trattava di un'unità composta esclusivamente da donne afroamericane, che svolsero un ruolo fondamentale nell'ambito delle operazioni logistiche in Europa durante il conflitto. Sebbene il loro contributo sia stato spesso ignorato per molti anni, queste donne hanno scritto una pagina fondamentale della storia militare degli Stati Uniti, dimostrando coraggio, dedizione e resilienza in condizioni estremamente difficili.

L'unità fu formata nel novembre del 1944, quando l'esercito americano decise di affrontare uno dei principali problemi che stavano rallentando le operazioni militari in Europa: l'enorme arretrato di posta destinata alle truppe. La posta era un elemento vitale per il morale dei soldati, ma l'intensificarsi dei combattimenti e la difficoltà delle comunicazioni avevano fatto accumulare milioni di lettere e pacchi. Le forze alleate avevano bisogno di un sistema per smaltire l'enorme quantità di corrispondenza in attesa, e per farlo, furono chiamate a intervenire le donne del 6888°, un battaglione composto da 855 soldatesse, tutte appartenenti al Women's Army Corps (WAC), che si distinsero non solo per la loro capacità organizzativa, ma anche per il coraggio e la determinazione nel far fronte a un compito arduo.

Il battaglione fu assegnato alla città di Birmingham, in Inghilterra, dove si trovava il centro di smistamento principale. Qui, il 6888° si trovò ad affrontare una situazione logistica disastrosa: oltre 17 milioni di pezzi di posta erano in attesa di essere distribuiti. A causa delle difficoltà nei trasporti, dei danni subiti dalle infrastrutture e dell'inadeguatezza del personale, il ritardo nella consegna della posta minacciava di abbattere il morale delle truppe al fronte. La posta doveva essere smistata, etichettata correttamente e distribuita in modo che ogni soldato ricevesse il suo pacco o la sua lettera.

Le donne del 6888°, sotto la guida della coraggiosa e determinata maggiore Charity Adams, affrontarono questo compito monumentale con un'organizzazione senza pari. Sebbene la posta arrivasse in condizioni disastrose, le soldatesse idearono un sistema innovativo per catalogarla e smistarla rapidamente. Creando schede di tracciamento dettagliate e dividendo il lavoro in turni di 24 ore, riuscirono a smaltire la posta a un ritmo che superava ogni previsione. L'unità fu in grado di risolvere in tre mesi il lavoro che si pensava avrebbe richiesto sei mesi, smistando circa 65.000 lettere al giorno. Nonostante la grandezza del loro compito e l'efficienza mostrata, il 6888° si trovò ad affrontare anche difficoltà extra-lavorative. Le soldatesse afroamericane dovettero infatti affrontare la discriminazione razziale e il sessismo, non solo da parte di alcuni ufficiali, ma anche da parte della popolazione locale e degli stessi soldati bianchi. In un'epoca segnata dalla segregazione razziale negli Stati Uniti, le donne del battaglione si trovarono a combattere non solo contro le difficoltà logistiche, ma anche contro i pregiudizi di chi considerava il loro lavoro inferiore o meno importante di quello dei soldati maschi.

Queste difficoltà non fermarono il battaglione, che dimostrò, giorno dopo giorno, che il loro lavoro era cruciale per il successo delle operazioni alleate. La loro determinazione e il loro spirito di squadra li portarono a smaltire con successo anche altri enormi arretrati di posta, come quello che si trovava a Rouen, in Francia, dove la situazione era ancora più critica. Qui, l'unità dovette affrontare un ulteriore ostacolo: una massa di posta che risaliva a due o tre anni prima, portando con sé anche problemi legati al furto di pacchi da parte della popolazione locale. Le donne del battaglione si adoperarono non solo per smistare la posta, ma anche per salvaguardarla, talvolta ricorrendo a misure di autodifesa, tra cui il jujitsu, per proteggere il materiale. La forza di volontà e l'incredibile efficacia del

6888° portarono a risultati straordinari. In pochi mesi, l'unità riuscì a smaltire quasi tutto l'arretrato, portando a termine un compito che sembrava impossibile. Tuttavia, nonostante il successo delle loro missioni, le donne del battaglione non ricevettero immediati riconoscimenti. Al ritorno negli Stati Uniti, dopo la fine della guerra, non vennero celebrate pubblicamente e il loro contributo restò nell'ombra per decenni. L'America, infatti, preferiva dimenticare i successi di un gruppo di donne afroamericane, che avevano svolto un lavoro cruciale, ma che vivevano in un contesto sociale ancora segnato da forti discriminazioni razziali.



Logo del 6888°
Battaglione del Corpo d'Armata Femminile

La riscoperta della storia del 6888° Battaglione è avvenuta solo negli ultimi anni, quando i contributi delle donne afroamericane nelle forze armate sono stati finalmente riconosciuti. Nel 2009, un tributo simbolico è stato dedicato al battaglione al Women in Military Service for America Memorial di Arlington, ma il vero riconoscimento è arrivato nel 2018, quando un monumento è stato eretto in loro onore a Fort Leavenworth. Il loro impegno è stato finalmente celebrato e, nel 2021, il battaglione ha ricevuto la Medaglia d'Oro del Congresso, una delle onorificenze più alte degli Stati Uniti.

La storia del 6888° non è solo una storia di coraggio e resilienza, ma anche una testimonianza della lotta contro il razzismo e il sessismo. Queste donne hanno dimostrato che, anche in un periodo storico segnato da profonde divisioni sociali, l'impegno e la determinazione possono superare ogni ostacolo. Il loro lavoro ha contribuito a mantenere alto il morale delle truppe e a garantire che le comunicazioni, fondamentali per il successo delle operazioni, non venissero interrotte.

Oggi, la storia delle donne del 6888° è raccontata in libri, documentari e anche in un film, grazie all'opera del regista Tyler Perry, che ha contribuito a far luce su un capitolo spesso dimenticato della storia

militare degli Stati Uniti. Il loro sacrificio, la loro dedizione e il loro coraggio sono ora finalmente riconosciuti come un pilastro della storia americana e della Seconda Guerra Mondiale, un esempio di come le donne afroamericane abbiano dato un contributo fondamentale in tempi di guerra, non solo come combattenti, ma anche come lavoratrici e leader in un contesto di guerra totale. La memoria del 6888° Battaglione del Direttorio Postale Centrale continuerà a ispirare le generazioni future, ricordando a tutti che il coraggio non ha confini e che la storia è fatta anche dalle voci che, a lungo, sono rimaste in silenzio.



I membri del 6888° battaglione in formazione
a Birmingham, Inghilterra, nel 1945



Nino Martini: il tenore veronese che conquistò Hollywood e gli Stati Uniti

L'amicizia con Dean Martin

di Sergio Corazza

.....

Nino Martini, nato il 7 agosto 1902 a Verona, è stato un cantante lirico, tenore e attore cinematografico di fama mondiale. Cresciuto nel quartiere dei Cappuccini, accanto al campo della Fiera Cavalli e alla tomba di Giulietta, Nino mostrò fin da giovane una spiccata passione per il canto, scoperta inizialmente nei cori religiosi del Patronato delle Stimate. Nonostante le difficoltà economiche dopo la morte del padre, la madre e alcuni mentori locali, come don Valerio Tommasi e la soprano Lucia Crestani, favorirono il suo avvicinamento alla musica.

Dopo i primi successi locali, il suo talento venne notato da Giovanni Zenatello, che ne curò la carriera portandolo a esibirsi nei principali teatri italiani ed europei. Conquistò il pubblico con il suo repertorio lirico che spaziava da Verdi a Bellini. Nel 1929, durante una performance a Parigi, attirò l'attenzione del produttore Jesse Louis Lasky, che lo introdusse al cinema hollywoodiano. Martini divenne una figura di spicco anche sul grande schermo, interpretando diversi film musicali, tra cui *Here's to Romance* e *The Gay Desperado*. La sua voce potente e la presenza scenica lo resero una star di Hollywood.

Un punto cruciale della sua carriera fu l'incontro con Dino Crocetti, che ispirato da Nino Martini adottò il nome d'arte "Dean Martin". Tra i due nacque una profonda amicizia, rafforzata dal legame con le radici italiane e dall'amore per la musica e lo spettacolo. Martini fu un mentore per Dean Martin, influenzandone lo stile e la carriera, non solo nel canto ma anche nell'approccio alla vita artistica.

Parallelamente alla carriera cinematografica, Nino Martini rimase una figura di rilievo nei teatri lirici, esibendosi al Metropolitan di New York e in altre importanti sedi musicali americane. Partecipò a trasmissioni radiofoniche, registrazioni discografiche e concerti di beneficenza, senza mai dimenticare le sue origini veronesi. Nonostante la notorietà, fu spesso trascurato dalla sua città natale, ma questo non gli impedì di mantenere un profondo legame con Verona e di contribuire con generose donazio-

ni, tra cui apparecchiature mediche per l'ospedale pediatrico locale.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Martini acquisì la cittadinanza americana per continuare a lavorare negli Stati Uniti, dove sostenne le truppe alleate con concerti nelle basi militari. Tornò a Verona solo alla fine del conflitto, ma si stabilì definitivamente nella città solo negli ultimi anni della sua vita. Nonostante il ritiro dalle scene, rimase una figura attiva e amata nella comunità, dedicandosi alla filantropia e alla famiglia.

Morì il 10 dicembre 1976, lasciando un'eredità artistica di grande valore. La sua amicizia con Dean Martin e il suo contributo alla musica e al cinema rimangono tra gli aspetti più significativi della sua carriera. Oggi, il suo archivio è custodito dal nipote Pier Giorgio Puppini e una strada a Verona porta il suo nome.



Nino Martini



Nino Martini con Joan Fontaine in una scena del film *Music for Madame* del 1937



Dean Martin

Nino Martini, tenore lirico e attore cinematografico, nacque a Verona il 7 agosto 1902, secondo di quattro figli. Cresciuto nel quartiere dei Cappuccini, vicino alla tomba di Giulietta, Nino perse il padre a undici anni e fu allevato dalla madre, una sarta. Fin da giovane dimostrò passione per i cavalli e il canto, scoprendo il suo talento presso il Patronato delle Stimate, dove iniziò a cantare nelle funzioni reli-

giose. La sua voce tenorile, chiara e robusta, attirò l'attenzione del sacerdote don Valerio Tommasi, che lo spinse a perfezionarsi. Dal 1922 studiò con il soprano Lucia Crestani e debuttò al Teatro Filarmonico di Verona nel 1925.

La sua carriera decollò grazie all'incontro con Giovanni Zenatello, che lo scritturò per concerti in Belgio e Francia. Martini si esibì con celebri colleghi come Tito Schipa e Giacomo Lauri Volpi, ma dovette rinunciare a collaborazioni con Arturo Toscanini a causa di vincoli contrattuali. Nel 1929 fu notato dal produttore cinematografico Jesse Louis Lasky, che lo portò ad Hollywood. Qui Martini divenne rapidamente una star, aparendo in cortometraggi accanto a Rosita Moreno e conquistando il pubblico con la sua

voce e il suo fascino. Persino Dean Martin scelse il suo nome d'arte in suo onore.

Martini alternò il cinema con il canto lirico, esibendosi nei principali teatri americani e al Metropolitan di New York. Interpretò opere come **Rigoletto**, **Lucia di Lammermoor** e **Gianni Schicchi**, lavorando con grandi direttori come Toscanini e Tullio Serafin. Durante gli anni '30 e '40 fu protagonista in film di successo come *Here's to Romance* e *The Gay Desperado*. Tuttavia, la Seconda Guerra Mondiale complicò la sua carriera: ostacolato dall'alleanza dell'Italia con la Germania nazista, Martini ottenne la cittadinanza statunitense nel 1941 e iniziò a esibirsi per le truppe alleate.

Dopo la guerra, Martini tornò brevemente in Italia, ma si stabilì definitivamente negli Stati Uniti, continuando a esibirsi fino al suo ritiro nel 1952. Nel corso della sua vita, fu anche un generoso benefattore: donò apparecchiature mediche agli ospedali di Verona e aiutò numerosi bisognosi. Nonostante la sua fama internazionale, la sua città natale lo trascurò spesso, non invitandolo mai a esibirsi nell'Arena di Verona. Martini visse gli ultimi anni tra Verona e gli Stati Uniti, dedicandosi alla famiglia e alla beneficenza.

Si spense a Verona il 10 dicembre 1976, lasciando un'eredità artistica e umana significativa. Verona lo ha ricordato dedicandogli una via, mentre il suo archivio è custodito dal nipote. Martini è ricordato come un simbolo di talento e generosità, capace di affermarsi sui palcoscenici internazionali pur mantenendo forti legami con la sua terra d'origine.

Il Giubileo inciso nella storia

Le monete che celebrano la fede e la speranza

.....

ITALIA (IPZS)

In occasione del Giubileo 2025, aperto da Papa Francesco durante la notte di Natale, l'Italia rende omaggio a questo evento straordinario con una moneta commemorativa da 2 euro.

Un progetto che unisce simbolismo e spiritualità

La faccia nazionale della moneta, realizzata dall'artista Claudia Momoni, raffigura la Porta Santa della Basilica di San Pietro, un elemento carico di significato per la tradizione cristiana.

In alto, ad arco, si legge la scritta IUBILAEUM, mentre in basso, a chiudere il disegno, una fila di pesci alternati pieni e vuoti richiama l'antico simbolo della Cristianità. Questi dettagli iconografici trasmettono un messaggio di fede e appartenenza, rendendo la moneta non solo un oggetto di scambio, ma anche un simbolo spirituale.

evento di portata universale attraverso il linguaggio universale del denaro.

Senza nulla togliere alla qualità della moneta realizzata, perché mai raffigurare per il Giubileo la Porta Santa "chiusa", quando è proprio in questo periodo che viene eccezionalmente aperta? Ho sempre pensato che fosse proprio la porta aperta "il" segno di riconciliazione ed accoglienza di chiunque si approcci al Giubileo...

2 euro Giubileo 2025 – Proof costo: 30,00

SAN MARINO

San Marino si unisce alle celebrazioni del Giubileo 2025 con una moneta commemorativa da 2 euro, opera dell'artista Gabriele Di Maulo, al suo debutto con il piccolo Stato dopo aver collaborato con il Vaticano.

Un design simbolico tra tradizione e modernità

La moneta rappresenta la Speranza, raffigurata come una donna che conduce per mano un bambino, simbolo dell'umanità. Le due figure volgono lo sguardo verso una stella che richiama la Croce e, al tempo stesso, indica la luce della salvezza per i credenti.

Ad arricchire la composizione, motivi geometrici che conferiscono un tocco contemporaneo e la scritta in latino IVBILAEVM, disposta su tre righe, rendendo il design ancora più distintivo.

Questa moneta non è solo un oggetto da collezione, ma anche un'opera d'arte che sintetizza i valori spirituali del Giubileo e il messaggio di Speranza rivolto a tutta l'umanità. Una celebrazione in metallo prezioso che unisce fede, arte e tradizione numismatica.



Dettagli e caratteristiche

Sul lato sinistro della moneta troviamo la data 2025 e il segno della zecca, mentre sulla destra compaiono il monogramma nazionale RI (Repubblica Italiana) e le iniziali C.M., a firma dell'autrice.

Questa emissione rappresenta non solo un tributo all'Anno Santo, ma anche un pezzo unico per i collezionisti e gli appassionati di numismatica, unendo arte e storia in un formato tangibile e duraturo.

La moneta da 2 euro dedicata al Giubileo 2025 sarà presto un simbolo riconoscibile, capace di raccontare un



Dalla passione per la filatelia all'Albo d'Oro: un viaggio tra storia e collezionismo

di Ercolano Gandini detto Luciano

.....



Il Penny Black con l'effigie della regina Vittoria

Come ebbe a scrivere Dimitri Kandaoureff per la Valecchi, il campo della storia postale è altamente vasto e continua a sorprendere per la grande quantità di materiale che c'è a disposizione. Divenuto ragioniere nel 1961 inizia la mia attività nello stesso anno presso la Società Elettrica Interprovinciale di Verona che aveva sede in Corso Porta Nuova, 17. Per la verità è stato grazie all'intervento di Irma Manfredi, medaglia d'oro della Resistenza Ebraica, che mi aveva aiutato a trovare il posto presso la S.E.I. diretta dall'ingegner Mario Errera, che come si comprende era ebreo. Non è di questo tuttavia ciò di cui vorremmo parlare oggi, anche se vorrei tanto illustrarvi due nomi prestigiosi: Bonomi e Zaniboni, uno di Volta Mantovana e l'altro di Monzambano. Entrambi proclamavano il diritto di voto e il diritto alla democrazia. Quando fui assunto alla S.E.I. fondai una sezione specifica di raccoglitori di posta, francobolli in generale ed eravamo un bel gruppetto. Se non ricordo male avevo ben 2500 francobolli di ben 9 nazioni diverse ed ero orgoglioso della mia raccolta, ma la mia vita filatelica incominciò proprio da lì. Venne a trovarmi in ufficio Renzo Bernardelli, primo presidente iscritto all'Albo d'Oro della Filatelia Italiana: le sue ricerche spaziavano in moltissimi settori collezionistici e mi propose di fondere la nostra piccola associazione nata con la S.E.I. con l'Associazione Filatelica Scaligera. Sessantadue anni dopo spettò a me, ero cresciuto in competenza, sapienza e quantità di venire iscritto all'Albo d'Oro della Filatelia Italiana, di cui ancora oggi sono orgoglioso. Torniamo ora a Renzo Bernardelli che

quando mi ha conosciuto mi disse: "Mi meraviglio di come una persona sola abbia fatto tutto questo lavoro, ma non è la quantità che conta, in tutti i settori ovviamente, ma la qualità". Proseguì con: "Io per esempio, credo siano 34 000 pezzi e ne sto scrivendo la storia sul Bollettino Filatelico, che ho visto lei non legge" e continuò spiegando: "[...] di un francobollo bisogna conoscere la nazione che l'ha emesso, l'evento celebrativo che rappresenta, la tiratura, la dentellatura, la carta se è filigranata, la posizione che può avere nella stampa. Tante piccole cose, tante piccole condizioni che mi permettevano di edentificare esattamente i miei pochi francobolli che nel tempo avevo raccolto". Come dicevo, nel 1962 sono stato insignito di Medaglia d'Oro della Federazione delle Società Filateliche Italiane, *ma Renzo Bernardelli di che cosa si occupava?*

Possiamo dire che si occupava di tutto e di più di tutto. Egli si occupava dei francobolli italiani, delle colonie, dei piccoli stati della Grecia, della Libia, Ungheria, Polonia e molti altri. Sono molto onorato che, nel certificato dell'Albo d'Oro sia scritto che io sia suo allievo. Tutto quello che ho imparato da lui l'ho travisato in ottant'anni alla Scaligera, dove non ho mai accettato di essere Presidente, ma addetto alle tematiche e alle rappresentazioni. Questo per impedire che gli amici si sentissero schiacciati dalle mie conoscenze, che senza vana gloria, posso dire essere praticamente illimitate. Perché caro lettore, Renzo Bernardelli si occupava mentre scriveva anche delle conoscenze del lettore, del quale immaginava si trovasse in seria difficoltà a leggere di quanto lui scriveva. Il periodo del collezionismo passò attraverso una fase molto delicata, quella dell'era fascista, ma lui non si fece mai contagiare da quell'avventura storica che ha degradato il nostro paese al servizio di alcuni superbi e boriosi. Renzo Bernardelli era una bandiera purissima che porta la Scaligera di Verona fra le fondatrici della Federazione, bandiera di una città che per prima ha dovuto confrontarsi con delle esposizioni: il comune ci forniva le bacheche da noi poi trasformate all'esposizione di una cartolina, mentre i servizi



generali della città ci hanno fornito i cavalletti e infine il giornale L'Arena diede ampio spazio all'evento che veniva dato per primo alla città di Verona, presso la sede prestigiosa dei Portoni della Bra, dove Carlo Giovetti espose la sua collezione di giornali (con la francatura): unica, irripetibile e assolutamente introvabile.

Purtroppo la filatelia è scaduta a zero, quelli che fanno il servizio novità sono l'1-2% e credo siamo stati cattivi maestri, perché la filatelia che ha riempito i nostri cuori di speranze e di grandi pensieri, sia ad oggi miseramente fallita in un niente di niente. Questo anche alle Poste Italiane che hanno voluto rincorrere sempre con nuove missioni i desiderata dei collezionisti. A memoria posso ricordare che all'inizio del '900 erano 18-20, dopo vent'anni eravamo a 50, poi 130. Ma le nostre collezioni, quelle vere, ne voglio ricordare una, la collezione dei mezzi di trasporto della Corrispondenza via terra, via mare e via cielo, sono materia di incomparabile bellezza e unicità.

Quindi Bernardelli ha fatto bene a voler unire il Circolo della S.E.I. con quello della Scaligera per dare all'Italia una forza rappresentativa filatelica di prim'ordine che ancora oggi affonda le sue radici nel Penny Black, una lettera trasportata a cavallo nel grande West. Il motto della società era: "più in fretta, più in fretta, più in fretta se voglio arrivare in fretta".

Ad maiora



San Marino dedica una speciale emissione filatelica al Giubileo

.....

San Marino celebra il Giubileo e il suo significato universale con una speciale emissione filatelica dedicata al Cammino del Santo Marino, un percorso di pace che rende omaggio alle radici cristiane della Repubblica e alla sua profonda tradizione spirituale. Attraverso questa serie postale, la Repubblica di San Marino intende valorizzare il legame tra storia, fede e identità culturale, offrendo un'occasione per riflettere sull'importanza della spiritualità e del senso di comunità.

L'itinerario ripercorre idealmente i passi del Santo fondatore della Repubblica, partendo da Arbe (Rab), la sua isola natale, e attraversando alcune delle tappe fondamentali del pellegrinaggio che segna il suo viaggio. Tra i luoghi più emblematici toccati dal percorso vi sono il Ponte di Tiberio a Rimini, simbolo di una storia millenaria e di antichi legami culturali, la Basilica del Santo a San Marino, luogo di riferimento per la devozione locale, la Pieve di San Leo, che conserva un'atmosfera di profonda spiritualità, fino a raggiungere Pennabilli, sede vescovile della Diocesi, centro di un'importante tradizione religiosa.



Realizzata con grande attenzione ai dettagli, la serie postale è frutto del lavoro dell'autore Luigi Oldani ed è stampata da Cartor Security Printing con tecnica offset a quattro colori, un Pantone e l'utilizzo di inchiostro invisibile giallo fluorescente, garantendo un prodotto di alta qualità e raffinatezza. L'emissione, con una tiratura di 20.000 esemplari, è disponibile dall'11 febbraio 2025 e rappresenta un'importante occasione per collezionisti e appassionati di filatelia, oltre che per coloro che desiderano conservare un ricordo tangibile di questo significativo evento.

Documenti di storia postale molto particolari

(2ª parte)

di Carlo Cervini

.....

Il quarto ritrovamento è riferito all'Occupazione Angloamericana della Sicilia del 1943 (A.M.G.O.T.)



È noto che **il 15 centesimi**, primo francobollo emesso nell'Agosto 1943 della serie di 9 valori, nacque senza tariffa, aggiuntivo, da applicare sulle cartoline postali da 15 centesimi (unica forma di scrittura consentita dalla censura) per fare la tariffa minima da 0,30. Il Sassone lo segnala in tariffa solo in coppia sempre per 0,30 centesimi sui biglietti aperti, le cartoline illustrate e le fatture commerciali; nel Gennaio '44 fu fatto un accordo pilota tra le aziende dei servizi di Palermo e l'A.M.G.O.T. per l'utilizzo **del 0,15 centesimi, in tariffa ridotta, per l'invio delle bollette dell'acquedotto**, l'accordo fu poi esteso tre mesi dopo anche alla città di Catania, ma l'utilizzo fu limitato per problemi di consegna e la maggior parte dei bollettini che erano utilizzati per il pagamento venivano tagliati in tre parti quasi sempre con la perdita del francobollo.

Questo bollettino di Palermo è decisamente poco comune, si è salvato non essendo stato pagato, probabilmente è finito a contenzioso ed è rimasto sepolto per decenni in un archivio legale, è uno dei pochi esemplari di **15 centesimi isolato regolarmente viaggiato con annullo d'arrivo in perfetta tariffa agevolata integro**.

Il bollettino di Palermo contiene una **clamorosa rarità occasionale**: questo francobollo faceva parte di un foglio **con soprastampa obliqua**, si vede bene l'inclinazione dal basso verso l'alto della soprastampa rispetto al riquadro centrale del valore; naturalmente il foglio, forse unico, andò totalmente disperso per servizio e la varietà risulta non censita dai cataloghi moderni, anche se il catalogo Gloria del 1964 ne faceva un'accenno con una valutazione da amatore.



Il **quinto ritrovamento**, sempre dell'Occupazione della Sicilia, è molto interessante perché i nove valori della serie furono emessi in giorni diversi, quindi non esiste una FDC del 1° giorno; il Regno del Sud nel 1944, **per evidenti ragioni erariali**, ottenne dagli Alleati il ritiro dei francobolli anglo-americani, sostituiti da quelli della Luogotenenza senza fasci, fu fissato un termine della validità del 31 Agosto 1944 (con un periodo di tolleranza fino al 30 Settembre 1944); ecco un documento con l'intera serie di 9 valori inviato da Assoro (Enna) a Sapra (Salerno) con una fattura commerciale e il nominativo della ditta mittente, regolarmente recapitato, con annullo del 31/08/44 **ultimo giorno di validità** (una FDC all'incontrario), **senza l'annullo d'arrivo**, perché la Sicilia era zona di retroguardia, mentre la Provincia di Salerno era ancora in piena zona di guerra ed era **espressamente vietato**.



Il **sesto ritrovamento**, è relativo all'**Occupazione tedesca di Zara del 1943**, è una lettera Espresso con ordini di servizio del Generale Comandante del XVIII Corpo D'Armata diretta in città con l'intera seconda emissione soprastampata del 06/11/1943; spedita dall'Ufficio in terraferma di Borgo Erizzo, poche ore prima della sua totale distruzione per bombardamento, che porta l'annullo di consegna del 06/11/43, **cosa vietatissima in zona di guerra**. Il documento è firmato dal perito Silvano Sorani per l'autenticità dei francobolli della seconda emissione e degli annulli.



Infine **un documento repubblicano del 05/11/1973** un modulo n. 32 dell'Amministrazione PT per la riscossione cumulativa dei contributi della ditta Wella perfettamente regolare con ben n. 18 segnatasse da 500 lire filigrana stelle III emissione del 1961 dell'Ufficio di Castiglione delle Stiviere (MN).

L'utilizzo dei segnatasse, creati nel 1861 per sanzionare tutte le irregolarità postali, la norma del 1861 fu modificata una prima volta nel 1929 per favorire gli invii multipli, in seguito liberalizzata nel 1942 per la carenza di francobolli a causa degli eventi bellici, il loro utilizzo è veramente improprio per tariffe consistenti della riscossione nel 1973; normalmente venivano utilizzati i francobolli dei pacchi postali interi non spezzati nelle due sezioni, della Posta Aerea od ordinari con facciali molto alti, probabilmente in dotazione a Castiglione non era disponibile altro materiale.

Manifesti d'epoca: Capolavori Pubblicitari dal Grande Valore Economico

di Felice Gattamelata

I manifesti d'epoca rappresentano una forma d'arte e di comunicazione di grande valore storico e collezionistico. Nati nell'Ottocento con la rivoluzione industriale, i manifesti pubblicitari si sono affermati come strumenti di comunicazione di massa, evolvendosi nel tempo grazie a innovazioni tecniche e stilistiche. Inizialmente utilizzati per promuovere spettacoli teatrali, prodotti commerciali e iniziative politiche, i manifesti hanno presto assunto un ruolo cruciale nella diffusione della cultura visiva e pubblicitaria.

Tra i pionieri del settore spicca **Jules Chéret**, considerato il padre del manifesto pubblicitario moderno, che introdusse l'uso della figura femminile e privilegiò l'immagine rispetto al testo. Il suo lavoro influenzò profondamente la grafica pubblicitaria dell'epoca, gettando le basi per il cartellonismo moderno.

In Italia, il cartellonismo si sviluppò grazie a figure come **Adolf Hohenstein** e **Leonetto Cappiello**, che rivoluzionarono il linguaggio visivo della pubblicità con l'uso di colori vivaci, figure simboliche e composizioni audaci. Tra i protagonisti più influenti, spicca anche **Marcello Dudovich**, considerato uno dei maestri del cartellonismo italiano. Dudovich combinò eleganza, sintesi grafica e un raffinato uso del colore, dando vita a manifesti pubblicitari che sono oggi delle vere opere d'arte. Le sue creazioni per aziende come Campari, Pirelli e la Rinascente

contribuirono a definire lo stile della pubblicità italiana nel primo Novecento.



Manifesto pubblicitario del 1900 di Adolf Hohenstein

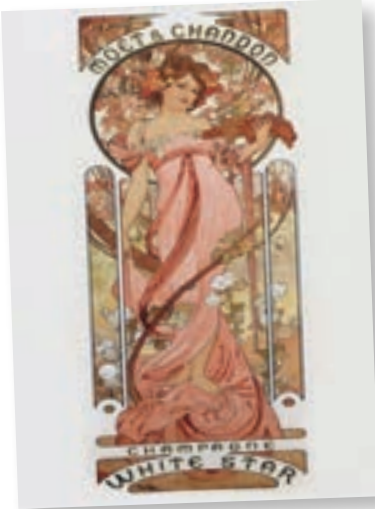


Chéret: manifesto per lo spettacolo della vedetta Loïe Fuller al locale Folies Bergère (1893). Una delle opere più celebri.

Il futurismo, con artisti come **Fortunato Depero**, influenzò profondamente la grafica pubblicitaria del Novecento, enfatizzando colori forti, caratteri tipografici vistosi e forme geometriche.

Il valore dei manifesti d'epoca dipende da diversi fattori: l'antichità, la tecnica di stampa (con la litografia considerata la più pregiata), la condizione del poster, l'originalità (con la prima edizione più ambita) e la firma di designer famosi. Anche l'estetica gioca un ruolo fondamentale, con immagini accattivanti e colori vivaci che ne aumentano la desiderabilità. I soggetti più ricercati dai collezionisti includono raffigurazioni di donne eleganti, pubblicità di mezzi di trasporto e manifesti turistici, che evocano un forte senso di nostalgia e appartenenza a un'epoca passata.

Nonostante l'avvento della televisione e del digitale, i manifesti pubblicitari mantengono un ruolo importante nel marketing contemporaneo, con l'advertising out-of-home in continua crescita. Ancora oggi, le grandi città sono ricche di affissioni pubblicitarie che, sebbene moderne, conservano l'eredità stilistica e comunicativa dei manifesti storici, dimostrando quanto questa forma d'arte sia ancora attuale e apprezzata.



Poster pubblicitario per Moët & Chandon - Champagne White Star, 1899



Un manifesto della Fernet-Branca



M. Dudovich – Olivetti



L'art est dans la rue

La Parigi della Belle Époque tra manifesti e modernità

di Felice Gattamelata



Dal 18 marzo al 6 luglio 2025, il Museo d'Orsay e la Bibliothèque Nationale de France ospitano la mostra *"L'Art est dans la Rue"*, un'ampia retrospettiva dedicata all'ascesa del manifesto illustrato nella Parigi del XIX secolo. Con oltre **230 opere**, l'esposizione esplora il ruolo cruciale dei manifesti nella trasformazione urbana, nella nascita della pubblicità moderna e nell'intrattenimento popolare. Attraverso lavori di artisti come **Toulouse-Lautrec, Mucha, Bonnard e Grasset**, la mostra racconta come le strade parigine siano diventate gallerie a cielo aperto.

Il manifesto viene analizzato non solo come mezzo pubblicitario, ma come **specchio dei cambiamenti sociali e politici** dell'epoca. Dai cabaret ai grandi magazzini, dalla propaganda politica alla censura, ogni aspetto della società trova eco nei colori e nelle forme di questi manifesti. Alcuni, come quelli dedicati a Sarah Bernhardt o al Moulin Rouge, sono oggi icone intramontabili.

Un'intera sezione è dedicata ai **cartellonisti**, figure pittoresche e spesso dimenticate, che animavano le

strade durante le campagne elettorali e gli eventi pubblici. Con la legge sulla libertà di stampa del 1881, i manifesti acquisiscono anche un ruolo di strumento di espressione politica, spesso però soggetto a censura.

La mostra si chiude con il fenomeno della **"affichomanie"**, la mania collezionistica che all'inizio del XX secolo ha trasformato il manifesto in un oggetto d'arte da conservare.

"L'Art est dans la Rue" è molto più di una mostra: è un viaggio nella Parigi della Belle Époque, un invito a riscoprire la città attraverso le immagini che ne hanno definito il volto moderno.



Un francobollo per il Giubileo 2025: omaggio alla storia e all'arte



Il francobollo celebrativo
del Giubileo 2025

Il 24 dicembre 2024, il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** ha celebrato l'arrivo del **Giubileo 2025** con l'emissione di un francobollo commemorativo, un autentico tributo alla storia e alla cultura.

Un'illustrazione che racconta il primo Anno Santo

Il francobollo, realizzato con grande cura artistica e filologica, riproduce una preziosa tavola acquerellata intitolata *Papa Bonifacio VIII indice il primo Anno Santo nel 1300*. L'opera, tratta dal volume *Instrumenta Translationum* del 1590, porta la firma dell'artista **Giaco-
mo Grimaldi** ed è conservata presso la prestigiosa **Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano**. Sulla superficie del francobollo spiccano, oltre

all'illustrazione, le scritte *GIUBILEO 2025, PAPA BONIFACIO VIII INDICE IL PRIMO ANNO SANTO DEL 1300, GIACOMO GRIMALDI, VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA*, insieme alla dicitura *ITALIA* e alla tariffa *B ZONA 1*.

Caratteristiche tecniche

Prodotto dall'**Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.**, il francobollo è stampato in rotocalcografia a sei colori su carta bianca patinata neutra e autoadesiva, con grammatura di 90 g/mq. L'adesivo è di tipo acrilico ad acqua, distribuito in 20 g/mq (secco).

Il formato della carta e della stampa è di 40 x 48 mm, mentre la tracciatura misura 47 x 54 mm. La dentellatura, effettuata con fustellatura, è pari a 9.

Ogni foglio contiene 28 esemplari, arricchiti da una cimosa che riporta il logo monocromatico del **MIMIT**. La tiratura totale è di 400.008 esemplari, un numero significativo per soddisfare collezionisti e appassionati.

Un legame tra arte e fede

Questo francobollo, oltre a celebrare il **Giubileo 2025**, rende omaggio a uno dei momenti più iconici della storia della Chiesa, quando Papa Bonifacio VIII inaugurò nel 1300 il primo Anno Santo. Il valore culturale è impreziosito dalla collaborazione con la **Veneranda Biblioteca Ambrosiana**, che ha messo a disposizione la tavola originale, un vero capolavoro storico-artistico.

Un'emissione che non è solo un oggetto da collezione, ma anche un simbolo del legame tra fede, arte e tradizione filatelica italiana.



Moneta da due euro per il bicentenario del Louvre

La Monnaie de Paris ha emesso il 18 marzo di quest'anno una moneta da due euro dedicata al **Louvre**, disponibile inizialmente solo in versione BU (fior di conio brillante) con quattro diverse confezioni. L'emissione celebra il **bicentenario** del celebre museo, attualmente oggetto di un importante piano di rinnovamento voluto dal presidente Macron.

La moneta presenta una veduta del Louvre dal lato est, la pianta del museo e la Piramide inaugurata nel 1989. Sono inoltre visibili la sigla RF per la Francia, l'anno di emissione,

il simbolo della Monnaie de Paris (cornucopia) e il marchio dell'incisore generale Joaquin Jimenez. Il bordo esterno è decorato con le dodici stelle dell'Unione Europea. In futuro saranno disponibili anche versioni proof e reverse proof.



Renato Zero e “Il Cielo”, incisi per sempre: la moneta da collezione che celebra un capolavoro iconico

di Felice Gattamelata

.....

Il 14 gennaio 2025 la Zecca dello Stato ha emesso una speciale moneta d'argento rodio da 5 euro, dedicata a **“Il Cielo”**, celebre brano di Renato Zero del 1977. Parte della serie “Canzoni italiane”, la moneta celebra la canzone che affronta temi universali come libertà, appartenenza e resilienza. Disegnata da Silvia Petrassi, la moneta presenta su un lato un disco in vinile con il testo della canzone e sull'altro una rappresentazione stilizzata di Zero in una posa iconica, insieme al cielo e al mare, simboli ricorrenti nella sua poetica.

“Il Cielo”, scritto da un giovanissimo Renato Zero a soli 17 anni durante una vacanza a Ventotene, rappresenta una delle sue prime composizioni significative. Il brano trovò la sua definitiva consacrazione nel 1977, diventando uno dei motivi trainanti dell'album *Zerofobia*, che segnò un momento fondamentale nella carriera del cantautore.

Renato Zero, visibilmente emozionato, ha sottolineato il valore simbolico del brano, che invita a “meritarci l'azzurro” del cielo, rappresentato come un tetto sotto il quale viviamo. Ancora oggi, “Il Cielo” è considerato un capolavoro della musica italiana per la sua capacità di toccare corde profonde e unire diverse generazioni.

La moneta, coniata in tiratura limitata, è stata realizzata in argento rodio con un peso di 18 grammi e un diametro di 32 mm. Sul bordo presenta una raffinata godronatura continua. È disponibile dal 1° gennaio 2025 per enti, associazioni e privati, in appositi contenitori. Questo conio non è solo un oggetto da collezione, ma un tributo alla carriera di un artista che ha segnato la cultura italiana, rinnovandosi continuamente e mantenendo un forte legame con il pubblico.

La serie “Canzoni italiane” aveva già celebrato altri artisti, come Vasco Rossi con *Albachiara*, e proseguirà con tributi ad altri capolavori musicali. Con questa moneta, la Zecca dello Stato onora il talento di Renato Zero, riconoscendolo non solo come un grande cantautore ma come simbolo di un'epoca musicale che continua a vivere.

Il testo della canzone:

*Quante volte ho guardato al cielo?
Ma il mio destino è cieco e non lo sa
E non c'è pietà
Per chi non prega e si convincerà
Che non è solo una macchia scura
Il cielo
Quante volte avrei preso il volo
Ma le ali le ha bruciate già
La mia vanità
E la presenza di chi è andato già
Rubandomi la libertà
Il cielo
Quanti amori conquistano il cielo
Perle d'oro, nell'immensità
Qualcuna cadrà
Qualcuna invece il tempo, vincerà
Finché avrà abbastanza stelle
Il cielo
Quanta violenza
Sotto questo cielo
Un altro figlio nasce e non lo vuoi
Gli spermatozoi, l'unica forza tutto ciò che hai
Ma che uomo sei
Se non hai il cielo
Il cielo
Il cielo
Il cielo*



Quelle cartoline non si sono mai perse

Dai mercatini alle case dei discendenti: la missione di Eleonora Principe

di Maria Vittoria Adami

.....

Pazienti, silenziose, pronte a riprendere il filo del discorso, laddove erano state lasciate. È la meraviglia delle carte che restano chiuse per decenni in cassette, scatole, granai e talvolta - sopravvivendo all'improvviso impulso di qualcuno di far pulizia - sfuggono alla spazzatura per finire nel magazzino di un rigattiere o di un antiquario e poi in qualche scatola da banco che un collezionista spulcia meticoloso scegliendole tra tante, in un mercatino domenicale. E così ripartono per un viaggio che, come nel caso che raccontiamo, porta con sé una carrellata di emozioni.

A Sommacampagna Eleonora Principe, 39 anni, architetta ed ex assessore alla cultura, ama andar per mercatini o frugare online, cercando cartoline scritte da soldati al fronte o in prigionia durante la Seconda guerra mondiale. Cerca in realtà tracce di un prozio. Ma nel frattempo, trova altre storie, ne ritesse i fili e riporta a casa, ottant'anni dopo, i soldati che hanno scritto quelle lettere.



Eleonora Principe con una cartolina postale

«Quando trovo cartoline del mio Comune o dei dintorni, le acquisto e cerco i familiari dei militari che le inviarono», racconta. E se li trova, restituisce loro quel pezzo di memoria perduta, che a volte apre cassette di ricordi sconosciuti.

Il 23 giugno 1943, Vittorio Facincani, figlio di Giuseppe e Rosa Isalberti, nato il 26 marzo 1918, scrive a Pizzoletta: «Sono stato fatto prigioniero dagli americani. Sto bene». È una cartolina trovata da Principe: «L'ho fotografata e ho pubblicato l'immagine su Facebook chiedendo se qualcuno conoscesse i parenti. Mi hanno risposto subito dei pronipoti». Così alla Vigilia di Natale dello scorso anno, Principe ha incontrato Cesarina Cordioli, una parente di Facincani, e le ha restituito la cartolina.

Non sappiamo la strada che hanno fatto queste lettere. Forse arrivate a casa, sono finite in qualche armadio, regalato, passato per un antiquario o un ambulante. Forse si sono incastrate da qualche parte, trovate da un collezionista e rivendute. Di certo c'è che con Principe sono tornate di nuovo a destinazione. E hanno scritto nuove vicende. Già, perché Cesarina Cordioli non era la parente diretta di Facincani, ma l'articolo su L'Arena sulla storia di Principe che le consegna la cartolina, ha fatto da ponte e così dal Mantovano è spuntata la figlia di Vittorio che ha potuto entrare in possesso della missiva del padre morto cinquantuno anni prima.

Il 27 dicembre, infatti, è squillato il telefono di Graziella Facincani, 73 anni, villafranchese oggi residente a Ponti sul Mincio. Era un cugino: «Compra L'Arena e leggi a pagina 24», le ha detto. Così Graziella ha letto della cugina Cesarina - che non vedeva da 15 anni - e ha appreso della cartolina di suo padre Vittorio. «Le ho telefonato subito. Siamo felicissime di esserci ritrovate», racconta Graziella. Non solo: «Questa notizia è arrivata all'anniversario di morte di mio padre. Non è solo un enorme regalo, è un segno. Dopo tanti anni, venire fuori così. Per giorni gli ho chiesto: papà cosa vuoi dirmi? Per me è un'emozione da pelle d'oca. La firma di papà è inconfondibile. Da soldato era autiere. Fu fatto prigioniero dai tedeschi. Arrivò a pesare 44

chili. Poi fu ferito da uno spezzone e preso dagli americani». Tornato dalla guerra Vittorio sposò Bruna Brunelli, nata nel 1919 a Caluri, dalla quale ebbe due figli. «È davvero un mistero il giro che ha fatto questa cartolina».

E la commozione ha raggiunto anche la famiglia di Bruno Martari, di Villafranca, che aveva scritto a casa il 10 agosto 1943. Principe ha comprato la cartolina e ha chiesto a qualche cittadino. Nel giro di poco è riuscita a consegnare la missiva alle figlie proprio nel giorno in cui la famiglia si doveva riunire.

Sono sei i cartoncini postali riconsegnati, tutti di soldati tornati nell'abbraccio dei loro cari, a guerra finita: Angelo Serpelloni che scrisse dal fronte e Gino Erbisti dal lager, entrambi di Sommacampagna; Aldo Tortella e Romeo Albertini di Caselle; Facincani di Villafranca e infine un soldato "rimasto in sospeso" Giuseppe Mascanzoni, che aveva scritto a Gaetano Spada, di via Gaetano Trezza, Verona. «Chi lo conosce?», ha chiesto Principe tramite L'Arena.

Subito la macchina dei lettori si è attivata e si è fatto vivo l'ex sindaco di Castelnuovo, Giovanni Dal Cero, spiegando che Mascanzoni era lo zio di sua nonna Olga. Nella lettera il soldato scriveva alla sorella Carolina e al cognato Gaetano, genitori di Carmela, Giannantonio, Giorgio, Lina e Olga. E proprio i nipoti Carmela, 95 anni, e Giorgio, 80, si sono incontrati con Principe a Borgo Milano, per ricevere la cartolina dello zio. C'era anche Rossana Gamba, figlia di Olga. Anche in questo caso nessuno sa dire che giro abbia fatto la cartolina scritta l'11 gennaio del 1944. Di certo arrivò a casa perché sulla busta Carmela – che era la più grande dei fratelli e ricorda bene quando lo zio partì per il fronte e fu fatto prigioniero – ha più volte scritto il suo nome in un angolo, come per prova. E a distanza di 81 anni quella cartolina ha voluto tornare a casa di nuovo: «Siamo tutti meravigliati e in fibrillazione».

Giuseppe, classe 1921, di Fumane, scrisse dal lager di Baden Württemberg vicino alla Foresta Nera. Nella lettera chiedeva di Lina, Carmela, degli zii e dei parenti e anche dell'osteria: Carolina e Gaetano avevano l'osteria la Pignata in via Trezza a Verona.

«È straordinario vedere come si riaprono cassette della memoria chiusi da decenni», dice Principe. «Le famiglie si aprono con semplicità e mi raccontano in confidenza le loro storie che poi si intrecciano con quella locale e ci rivelano spaccati della città. Ciò che più mi affascina e coinvolge è che spesso mi è capitato di contattare queste famiglie in anniversari precisi, come per Facincani. Fare



Principe con Carmela e Giorgio, nipoti di Mascanzoni

memoria è una missione e rende felici le famiglie che rimangono stupite, molto spesso scoprono una storia che non conoscevano». La consegna più emozionante? «Quella della cartolina di Albertini: l'ho portata alla nipote. Sembrava ci conoscessimo da sempre: scatta un legame di intimità. Per loro è un bellissimo regalo, ma restituire questi ricordi è un'emozione anche per me. Spesso sanno solo che i loro cari erano stati in guerra, ma ne ignorano le campagne militari, i luoghi di prigionia». Principe, proprio come assessore alla cultura, aveva lavorato molto sul recupero della memoria sistemando e aprendo al pubblico l'archivio storico comunale e stilando l'elenco di 300 prigionieri di guerra di Sommacampagna. Ma c'è anche un motivo personale che la spinge: «Spero sempre di trovare tracce di uno zio, Alfonso Principe, di Bojano di Campobasso, catturato in Montenegro e disperso durante la prigionia in Germania. Mio padre porta il suo nome. Di lui non si è saputo più nulla».



Il perito gratuito alla Veronafil primavera 2025

Durante la 140ma edizione di **Veronafil**, torna uno degli appuntamenti più attesi da tutti i collezionisti: il **servizio gratuito di valutazione** offerto dai **Periti Professionisti**.

La **Veronafil** è una manifestazione unica nel panorama europeo e italiano, con quasi un secolo di storia. Si tiene due volte all'anno, in primavera e in inverno, ed è da sempre un punto di riferimento per gli appassionati di **filatelia**, **numismatica** e tante altre forme di collezionismo. Dopo le storiche edizioni ospitate in Piazza Brà, oggi la fiera si svolge nella moderna **Sede Fieristica di Verona**, riconosciuta a livello internazionale.

Grazie al lavoro del **Consiglio Direttivo della Scaligera**, anche questa **140ª edizione** accoglierà collezionisti e appassionati offrendo tante opportunità di incontro e approfondimento. Tra queste, una delle più apprezzate è sicuramente la presenza dei **Periti**, che mettono a disposizione la loro esperienza **in modo totalmente gratuito**.

I **Periti Professionisti** saranno presenti in fiera per esaminare i pezzi che i visitatori porteranno con sé: **francobolli**, **monete** e altri oggetti da collezione verranno valutati con attenzione. Il loro compito sarà quello di **fornire un parere tecnico, verificarne l'autenticità e consigliare** i collezionisti sul reale valore dei propri oggetti. Un'occasione preziosa non solo per ottenere una valutazione affidabile, ma anche per imparare e approfondire la propria conoscenza nel settore.

Il servizio si svolgerà **giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 maggio 2025**, con un **turno orario organizzato** per garantire la disponibilità continua di esperti. Saranno **ben dieci i Periti Professionisti** che si alterneranno allo stand, col-



locato **al centro del Salone**, vicino all'area di **Poste Italiane**.

Ad accogliere i visitatori nello stand ci sarà anche l'editore, giornalista e direttore de **"L'Informazione del Collezionista"**, insieme a un collaboratore, pronti a offrire caramelle, un sorriso e assistenza a chi desidera incontrare il **Perito** o abbonarsi alla rivista.

I **Periti**, con la loro esperienza e disponibilità, non si limiteranno a giudicare: sapranno **comunicare, consigliare e trasmettere la passione** che tiene vivi questi piccoli ma preziosi pezzi di storia, in carta o metallo.

Berto Barbarani

Il poeta dei “pitochi” che cantò la veronesità

di Livio Calò



Barbarani scrisse tutte le sue poesie nel dialetto di Verona ed è stato il maggior poeta dialettale della nostra città come nessun altro, ecco perché la sua notorietà non ha mai varcato i confini veronesi. Le sue poesie sono una vera e propria guida per scoprire Verona passo dopo passo. L'Adige con i suoi ponti, Castel San Pietro, i ruderi del Teatro Romano, i luoghi e le leggende di Giulietta e Romeo, la basilica di San Zeno che Barbarani racconta come nessun altro storico dell'arte.

Con le sue poesie ha saputo rappresentare i sentimenti e lo spirito della gente veronese. Nel 1897 arrivò la raccolta "I Pitochi", nel 1900 il "Canzoniere Veronese" ed "El campanar de Avesa". Nel 1905 la consacrazione con il poemetto "Giulietta e Romeo". Poi il terzo canzoniere, il quarto e altre opere. In tutte palpita e pulsa, forte, la veronesità.

Dopo il terribile bombardamento aereo del 4 gennaio 1945 su Verona, il poeta fu ricoverato in ospedale. Lì rimase fino alla morte a 72 anni. Nella camera dell'ospedale dove spirò nella notte, iniziò la processione del popolo che voleva rendergli omaggio. Lo stesso popolo che non mancò di affollare anche la sua casa in via Pigna, dove era stata trasportata la salma in attesa del funerale in cattedrale. Riposa al cimitero monumentale.

Ottant'anni fa, il 27 gennaio 1945, moriva Berto Barbarani, al secolo Roberto Tiberio, ma per tutti e per sempre Berto.

Nato il 3 dicembre 1872 in città, vicino a Ponte Nuovo da una semplice e modesta famiglia proprietaria di una ferramenta. Alla morte del padre, era solo un ragazzo, dovette lasciare gli studi per aiutare la madre in "bottega". Grazie però al drammaturgo Renato Simoni, con il quale studiò privatamente, completò il liceo e si iscrisse a Giurisprudenza all'Università di Padova. Finiti gli studi collaborò come giornalista con il quotidiano L'Arena e in seguito con il Gazzettino, ma la sua passione era la poesia.

In occasione della 140ª edizione della Veronafil, il socio e consigliere dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, Silvano Morando, presenterà una speciale collezione di cartoline dedicata al poeta veronese Berto Barbarani. L'esposizione offrirà un originale percorso visivo e documentale che ricorda la figura del celebre autore, affiancato nella memoria dal suo caro amico e pittore Angelo Dall'Oca Bianca. Un omaggio alla cultura e all'amicizia che ha segnato un'epoca.

La Posta Cavalli a Verona

di Thomas Matha

La posta cavalli ha svolto un ruolo essenziale nella storia dei trasporti e dei servizi postali. A differenza della posta lettere, che si concentrava principalmente sull'invio di documenti e piccoli pacchi, la posta cavalli era destinata al trasporto di merci, beni e pacchi più pesanti. Lo sviluppo della posta cavalli era strettamente legato alla crescita del commercio e all'espansione economica, contribuendo significativamente all'aumento dell'efficienza del sistema di trasporto. Già nel Medioevo, le merci venivano trasportate su strade reali o private, spesso da mercanti o messaggeri specializzati. Tuttavia, solo con l'organizzazione sistematica dei servizi postali nel XVI e XVII secolo, la posta cavalli si sviluppò come un'istituzione autonoma.

In Italia, la posta cavalli era soggetta a condizioni diverse nei vari stati. Con l'espansione delle rotte postali e delle stazioni di posta, divenne possibile trasportare regolarmente merci pesanti. Carrozze trainate da cavalli, progettate appositamente per il trasporto di pacchi e casse, garantivano consegne affidabili su lunghe distanze. Lo sviluppo della posta cavalli favorì in particolare l'aumento degli scambi commerciali tra città e paesi. Nel XVIII e all'inizio del XIX secolo, la posta cavalli raggiunse il suo apice. Con l'avanzare dell'industrializzazione e l'espansione del commercio, crebbe la necessità di vie di trasporto rapide e affidabili. Diligenze postali e carri appositamente attrezzati venivano utilizzati per spedire grandi quantità di merci. Molti paesi svilupparono tariffe standardizzate e tempi di consegna definiti, migliorando così la pianificazione del trasporto delle merci.

Un vantaggio significativo della posta cavalli rispetto alle aziende di trasporto private era la sicurezza. Poiché le diligenze postali erano spesso sotto protezione statale, erano meno soggette a rapine e furti. Inoltre, vennero introdotti contratti e ricevute per garantire legalmente il trasporto delle merci.

Con l'avvento della ferrovia a partire dalla metà del XIX secolo, iniziò il declino della posta cavalli. La ferrovia offriva un'alternativa più veloce, economica ed efficiente per il trasporto di grandi quantità di merci. Già negli anni '50 dell'Ottocento, molte rotte della posta cavalli furono chiuse o integrate nelle linee ferroviarie. Tuttavia, la posta cavalli

mantenne una certa importanza nelle aree remote e per trasporti speciali fino all'inizio del XX secolo. Solo con lo sviluppo capillare di moderne aziende logistiche e di trasporto, la posta cavalli venne completamente sostituita da nuovi sistemi.

La differenza principale tra posta cavalli e posta ordinaria risiedeva nella tipologia delle merci trasportate. Mentre la posta ordinaria includeva esclusivamente lettere, documenti e piccoli pacchi, la posta celere si concentrava su merci voluminose, pesanti e di valore. Inoltre, la posta celere richiedeva un sistema logistico specifico con veicoli specializzati e tariffe dedicate. Un'ulteriore distinzione riguardava la velocità di consegna. Poiché la posta cavalli trasportava carichi più pesanti, era spesso più lenta della posta ordinaria. Mentre le lettere venivano recapitate rapidamente tramite corrieri a cavallo o leggere carrozze postali, le diligenze della posta cavalli erano costrette a fare soste frequenti e potevano operare solo su percorsi stabiliti.

La posta cavalli fu una componente fondamentale della storia del trasporto e dei servizi postali. Permise il trasporto sicuro e pianificato di merci e beni su lunghe distanze, contribuendo allo sviluppo economico di molti paesi. Sebbene l'industrializzazione e l'evoluzione dei mezzi di trasporto abbiano reso la posta celere obsoleta, la sua eredità continua a vivere nei moderni servizi logistici e di spedizione.



Fig. 1: "Viglietto" (antica forma della parola biglietto) di prenotazione per un posto da sedere in una diligenza postale da Mantova a Verona del 15.9.1846. Il passeggero pagava per tale biglietto 11 Lire e 85 centesimi, incluso il bagaglio.



Fig. 2: Staffetta della posta cavalli "con lettera" da Verona a Venezia del 24.4.1804. L'indicazione era che "Voi Mastri Deputati da Noi alle Poste servite la presente Staffetta cavalcando giorno e notte con ogni diligenza senza perdita di tempo, consegnando la Posta in Posta sino al suo destino, annotando ogni uno di Voi il giorno, l'ora dell'arrivo e partenza della medesima dalla rispettiva vostra Posta, acciò si vegga se alcuno mancasse al suo dovere, il quale oltre la perdita del pagamento sarà anco castigato". Le stazioni di Posta da Verona fino a Venezia erano Caldier, Montebello, Vicenza, Mesega, Padova, Dolo, Fusina. La staffetta, come risulta dal "tracciamento", partiva il 24 aprile alle ore 6 ½ pomeridiane ed arrivava a Venezia il 25 alle 12 ½.



Fig. 3: "Viglietto" del bagaglio della posta cavalli da Verona a Milano del 13.2.1854, la posta cavalli usava il bollo lineare in rosso VERONA (Vollmeier n. 42 A).



Fig. 4: Lettera di porto dell'Impresa delle Diligenze da Padova a Verona del 4.11.1841, contenente un gruppo (plico di valore) di argento del valore di 5.000 Lire ed un peso di 33,45 kg. Un trasporto di tale valore costava al mittente 6,25 Lire austriache.

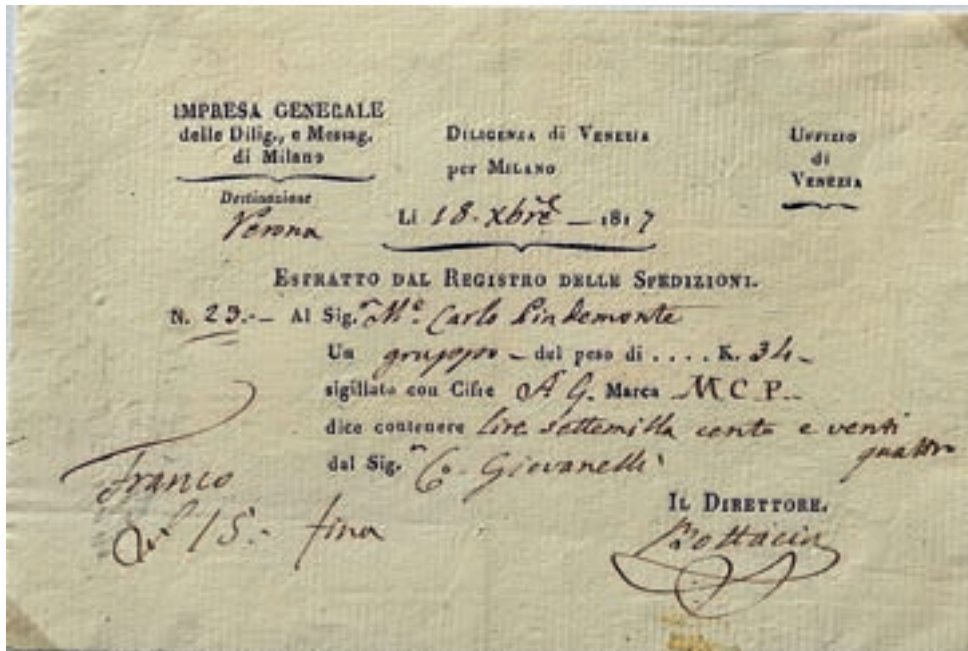


Fig. 5: Quietanza di spedizione del 18.12.1817 della posta cavalli di Milano a Verona dell'Impresa Generale delle Diligenze e Messaggerie di Milano per un gruppo di 34 kg e del valore di 7124 Lire (costava 15 Lire di spedizione).

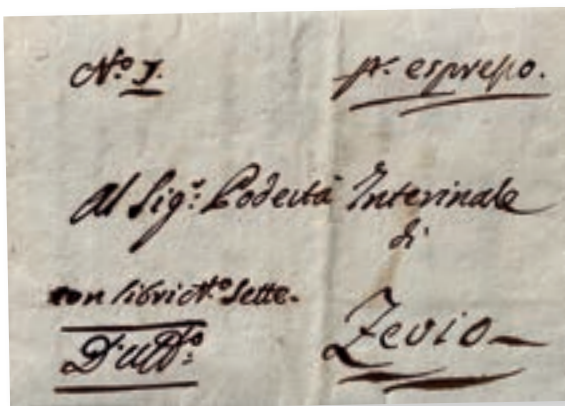


Fig. 6: Espresso trasportato con la posta cavalli da Verona a Zevio "con libri n. sette", inviata dal cancelliere censuario al Podestà. Dal testo risulta che "Stante il caso di urgenza, mi prevalgo di un Espresso, cui pagherete F. cinque Milanesi, purchè siano consegnati nei giorni di oggi, ponendole alla partita spese impreviste.".



17 - 25 aprile 1797 “Pasque Veronesi”

di Alvaro Dall'Alda

.....

Siamo prossimi ai 230 anni dalla più considerevole rivolta popolare successa in Europa durante l'epopea napoleonica.

Pur essendo nel XXI° secolo e dopo aver letto di tutto e di più su quanto è avvenuto, traggo che il processo a questa insurrezione è ancora in atto; quindi, non potendo scrivere una mia conclusione, chino il capo davanti agli storici e presento una sintesi dei fatti con alcune mie riflessioni.

Nel passato la Repubblica di Venezia, affiancata dagli Stati italiani, aveva ostacolato tutti coloro che intendevano invadere il suo territorio, dalle invasioni barbariche alle sconfitte arretrate ai Turchi.

Mentre i francesi superato il periodo del Terrore iniziavano a guerreggiare contro le Potenze Europee, in Veneto da cinquanta anni regnava la pace e Verona in particolar modo godeva di moderato benessere economico.

Posso dire che Verona era la città più fedele alla Serenissima ma la Repubblica ne teneva conto? Forse no!

A Verona erano pochi i giacobini italiani non così a Bergamo e a Crema; qualcuno ha scritto che lo stesso Bonaparte inviava falsi giacobini nelle varie città venete per fomentare insurrezioni così da ottenere un colpo di stato e permettere ai francesi di occuparle e instaurarsi sottraendole alla Repubblica Veneta.

Ma che bisogno aveva Napoleone di ricorrere a questo stratagemma? Lui che si trovava al comando della macchina da guerra più potente in quel periodo.

Verona rimane fedele al suo legittimo governo e chiede di potersi armare, ma Venezia si dice neutrale e dichiara di non voler combattere contro i francesi.

Cosa sperava, clemenza per Venezia e la laguna? Oppure la Serenissima, per avarizia, aveva ridotto l'esercito ai minimi termini?

Verona si arma per difendersi, sia dai francesi ma anche dai giacobini italiani che stavano marciando verso la città, da Brescia, Crema, Milano, Ferrara e Mantova.

Si costituisce l'esercito scaligero che prende il nome “Guardia Nobile”.

Le continue provocazioni, non mi è molto chiaro da parte di chi, provocarono vari incidenti, così il 17 aprile 1797 prese inizio la cruenta sommossa contro Verona, o contro Napoleone?

Tale sommossa ricordata come Pasque Veronesi perché ebbero inizio il giorno di Pasquetta.



Un artistico altorilievo il medaglione commemorativo delle Pasque Veronesi. Sul dritto è scolpita Porta San Giorgio e la facciata dell'omonima chiesa, in primo piano nella divisa della Guardia Nobile un combattente armato di moschetto, il ramo d'alloro a ricordare l'eroismo “17-25 APRILE 1797 VERONA.” Sul rovescio il leone marciano tiene fra gli artigli l'arma scudata di Verona.

Poste San Marino il 9.5.97 emette l'annullo manuale per il Bicentenario delle Pasque Veronesi, su iniziativa dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera in corso dell'88° Veronafil. Sempre a cura dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera e del comitato per le celebrazioni del Bicentenario delle Pasque Veronesi si pubblicano sei cartoline due qui esposte: la prima raffigura via Mazzanti dove ebbero inizio i primi scontri al grido di “VIVA SAN MARCO”. La seconda i cannoni francesi sparano sul popolo che assalta Castelvechio.

Dopo nove giorni di assedio il nuovo esercito scaligero, senza nessun aiuto da parte delle forze nazionali tenute a freno dal Senato, desiste e si arrende gloriosamente.

Chi provò ad aiutare Verona a resistere non furono soldati o persone in armi, ma la gente del popolo che arrivava armata di forche e bastoni giungendo dalla Lessinia, dalla Valpolicella e si trovano notizie, pure dalla Val Lagarina, e a parere mio, questi si avventurarono non tanto per salvare Venezia, Verona o i signori di quel tempo, ma per combattere chi odiava la Chiesa, le Istituzioni Sacrali, Civili o Religiose, alle quali il popolo era ed è molto attaccato.

Per concludere: si è combattuto nelle piazze, si sono piantati gli alberi della Libertà.

Di quale libertà parliamo? Di passare dai Dogi all'Imperatore?



Cartolina a cura di Poste Italiane
per la mostra "dai Dogi agli Imperatori"



Cartolina a cura del Circolo filatelico numismatico Asola (MN). Bicentenario "dalla Serenissima alla Cisalpina"

NUMISMATICA VILLAFRANCHESE

di BENEDETTI DIEGO

VIA PACE 35 - 37069 - VILLAFRANCA DI VERONA (VR)

3482456878 - numis.villafranchese@gmail.com

2004 - 2024

20° ANNIVERSARIO

WWW.NUMISMATICAVILLAFRANCHESE.IT

100 Numismatici Fior di Conio: **Quintilio Perini** **Mattarello (TN) 24 marzo 1865** **Rovereto 15 agosto 1942**

di Damiano Cappellari

.....



Ma chi era? Nacque a Mattarello, un paese un tempo appartenente alla Contea del Tirolo nell'Impero Austro-ungarico – a pochi km da dove abito io – e fu un numismatico, storico e chimico farmacista. Si laureò in farmacia all'Università di Innsbruck nel 1889. Si applicò in seguito agli studi di numismatica e di storia trentina quando la sua professione di farmacista glielo permetteva. Aprì una farmacia a Rovereto ma riuscì anche a viaggiare in America per apprendere la conoscenza dei diversi medicinali e della loro produzione industriale. Collezionò e studiò le monete dell'Italia medioevale, specialmente quelle delle zecche del Trentino e del Veneto, e approfondì in numerosi saggi le medaglie e le monete della Repubblica di San Marino. Le sue pubblicazioni apparvero in riviste trentine, italiane ed estere. Il Re Vittorio Emanuele III lo volle come collaboratore per la realizzazione del suo *Corpus Nummorum Italicorum*. Fu socio corrispondente delle società numismatiche di Vienna, Milano, Monaco, Ginevra, Parigi, Bruxelles e New York.

In quasi quarant'anni diede alle stampe n. 174 pubblicazioni. Fu noto come numismatico e collezionista di monete in particolare delle zecche delle Tre Venezie. Si narra che all'inizio della prima

guerra mondiale fosse in possesso di una della più preziose collezioni dell'Italia settentrionale.

Ma vediamo come scriveva scorrendo gli Atti della I.R. Accademia di Scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto anno 1898, il testo è intitolato "Numismatica – Memoria del Socio Q. Perini". "Ripostigli. E' già da un mezzo secolo e più che i nostri numismatici non hanno avuto l'occasione e la fortuna di fare soggetto dei loro studi tanto materiale, quanto ne venne alla luce in questi due ultimi anni nel nostro paese. E per vero furono scoperti tre ripostigli di monete, e numerose sono le medaglie coniate in varie occasioni. Il primo scoperto nella vicina Marco nell'autunno del 1896 racchiudeva una trentina di monetine d'argento delle zecche di Bamberg, Wurzburg e Merania, fra queste ultime alcune inedite e di somma importanza per la numismatica tedesca (...). Marco ha portato alla luce in questo secolo vari ripostigli di monete romane, come si possono riscontrare nelle opere del Noriller, Orgles, Orsi. Uno di questi consta di una sessantina di Antoniniani del III secolo, posseduti dall'autore (...). Un terzo ripostiglio non è veramente nel Trentino, ma in un paese vicino, nella valle di Agordo, che confina colle valli di Fiemme e di Fassa. Consta di circa 17.000 denaretti delle zecche di Venezia, Verona e Trento (...). Tra tutte queste monete si trovava anche un "denaretto anonimo, la moneta più antica trentina fino ad ora conosciuta, essendo della seconda metà del secolo XII, presenta da ambe le parti racchiusa in un cerchio la mitra vescovile coll'iscrizione" EPISCOPUS – con le S orizzontali - da un lato e DE TRENTO dall'altro. Ma dov'era questo ripostiglio? Presto detto, Perini continua "Il ripostiglio si trova quasi nella sua integrità nelle mani dell'autore, il quale si riserverà, oltre al cenno fatto dall'Ostermann, di pubblicare uno studio a parte sullo stesso".

Ma Perini è autore anche del libro "Le Monete di Verona", scritto nel 1902. Quest'opera è una descrizione dettagliata delle monete emesse a Verona e nei territori circostanti dal periodo romano fino al XIX secolo. Il volume contiene



informazioni sulle caratteristiche delle monete, sulle loro iscrizioni e sulle immagini presenti sulle stesse. Vengono altresì fornite informazioni storiche sulle diverse epoche e sui personaggi effigiati sui nummi. Abbiamo parlato di Verona per omaggio alla Voce Scaligera ma il Perini realizzò pubblicazioni anche sulle zecche di Treviso, San Marino, Padova, Aquileia, Vicenza, Correggio, Merano, Trento, Francoforte sul Meno, Gorizia, Modena, Ivrea, Soragna, Repubblica Romana anno 1849, Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) ecc. Il Perini "in tutti i suoi lavori" ebbe una indiscussa competenza storico-numismatica ed un senso squisito di indagine e di investigazione storica delle fonti documentarie e non. Ma non solo, si dedicò anche alla storia trentina, e negli anni 1893-1914 diede alle stampe numerosissimi articoli apparsi su varie riviste. Fu rappresentante delle terre italiane irredente per conto dell'Accademia degli Agiati di Rovereto al Congresso internazionale di Scienze Storiche tenutosi a Roma nel 1903. Ma nel 1915 allo scoppio della guerra ebbe varie grane: dovette sospendere le sue pubblicazioni e a suo carico venne imbastito un processo per altro tradimento. Ma cosa accadde? La polizia austriaca entrò nella sua casa, sequestrò tutta la sua corrispondenza e nel corso dell'inquisizione la biblioteca del Perini, famosissima e unica per numero e rarità delle opere storico-numismatiche conservate, e la sua preziosissima raccolta numismatica, furono disperse. Come leggiamo da un copia originale della Relazione di una Imperial e Regia Commissione incaricata da un ordine del LV Komdten n. 5432 di eseguire perquisizioni nelle case di cittadini roveretani politicamente sospetti certamente già da tempo nelle liste della Polizia austriaca, nonché nelle sedi delle associazioni. In questa lista leggiamo una sessantina di nomi, persone del ceto borghese in parte intellettuali,

ma anche agenti di negozio o commercio. Le perquisizioni ebbero luogo tra il dicembre 1914 e il gennaio 1915 nelle dimore di cittadini che le avevano abbandonate in vista della guerra con l'Italia ed erano riparate nel Regno d'Italia o in Svizzera per sfuggire ad eventuali persecuzioni. Ma leggiamo "Le seguenti case e dimore furono sottoposte a meticolosa perquisizione estesa dalle cantine alle soffitte: (...) tra gli altri leggiamo "16. Quintilio Perini farmacista... fuggito in Svizzera". E in calce alla relazione leggiamo "Una parte delle citate persone sono a me stesso note e, in gran parte, ai membri della Commissione come politicamente sospetti e ossequienti alle idee irredentistiche, le altre, come tali da confidenti, insospettabili" e adesso la puntualizzazione "La maggior parte delle abitazioni furono trovate forzate, altre fortemente devastate, per cui il lavoro della Commissione fu reso più pesante". Perini fu anche esperto di sfragistica. Insomma il nostro fu un numismatico importantissimo e un cultore di storia patria e irredentista fervente. Lottò perché la storia di Rovereto, fin dai tempi più antichi, fosse portata alla luce e fosse studiata da "quei giovani che si preparavano alle battaglie irredentistiche per la liberazione del Trentino e l'annessione all'Italia". Non so a Voi, ma a me è venuta la pelle d'oca. Fu socio corrispondente della Società Numismatica Italiana anno 1893, dal 1895 socio dell'American Numismatic and Archaeological Society di New York, dal medesimo anno socio corrispondente della K.K. Central Commission für Kunst- und Historische Denkmale di Vienna, dal 1897 socio della Société Royal de numismatique belge di Bruxelles, e poi di Ginevra, Monaco di Baviera, di Parigi, di Dresda, di Napoli, di Torino, ... cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia di motu proprio di S.M. il Re Vittorio Emanuele III di Savoia... Insomma: tanta roba, come si dice...

il materassaio®
s.r.l.
di Corghi Enrico

PRODUZIONE E VENDITA MATERASSI E RETI

Via Piave, 43 - 37069 Pizzoletta di Villafranca (VR) - Tel. 045 6336545

www.ilmaterassaio.com - ilmaterassaio@ilmaterassaio.com

PRODOTTO IN ITALIA

1866. Verona prima austriaca poi italiana

(quinta parte)

Dopo il 31 agosto 1866

**Le comunicazioni postali di Verona austriaca
con l'Italia e col Veneto diventato italiano**

di Lorenzo Carra FRPSL

Nella seconda parte di questa serie sulle comunicazioni postali di Verona nel 1866, l'anno che la vide diventare italiana, avevo trattato degli scambi postali col regno d'Italia prima dello scoppio della guerra iniziata con la dichiarazione del 20 giugno 1866. Da allora le comunicazioni postali dirette tra i belligeranti si interruppero e si dovette ricorrere all'intermediazione della Svizzera, tema questo svolto nella quarta parte. Terminati i combattimenti, il 12 agosto 1866 l'armistizio di Cormons vide gli Italiani in quasi tutto il Veneto ed il Friuli, tranne Mantova, Venezia, Verona e Palmanova. Situazione che permarrà fino a ottobre 1866.

In questo nuovo clima nel Veneto emerse la necessità di riprendere quelle strette relazioni commerciali, gli scambi agricoli e le consuetudini locali che portò a riattivare le comunicazioni postali dirette tra le parti. Vi fu quindi una ripresa di contatti, seppur non ufficiale, fra le due amministrazioni postali (Argomento ampiamente trattato nella mia pubblicazione in bibliografia. Che portò prima (28 agosto 1866) alla ripresa dei collegamenti ferroviari tra Verona (ancora austriaca) e Brescia italiana, poi (30 e 31 agosto 1866) ad uno scambio di note fra l'Imperial Regio Ufficio Postale di Verona e l'Ufficio Postale Ambulante Desenzano – Milano. Il 31 agosto 1866, proprio da Verona ripresero gli scambi postali.



fig. 36 a e fig. 36 r. **31 agosto 1866. Da Verona austriaca a Belluno già italiana.** Lettera "D'Uff." (cioè godente da ambo le parti di franchigia). Bollo "N.A." (non addebitato). Tramite l'Ambulante N.1 Desenzano-Milano arrivò a Belluno già il 3 settembre.

Il 4 settembre 1866 ripresero ufficialmente le comunicazioni postali tra Austria e Italia secondo le tariffe stabilite

con la convenzione postale tra l'Austria ed il regno di Sardegna firmata il 28 settembre 1853.



fig. 37. **5 settembre 1866. Da Verona a Biella** affrancata per **16 soldi** (tariffa dalla 1ª Sezione austriaca alla 2ª Sezione italiana). Bollo "**P.D.**" (pagato fino a destinazione). Arrivò a Biella solo l'11 settembre dopo aver sostato all'ufficio centrale di concentramento di Milano.

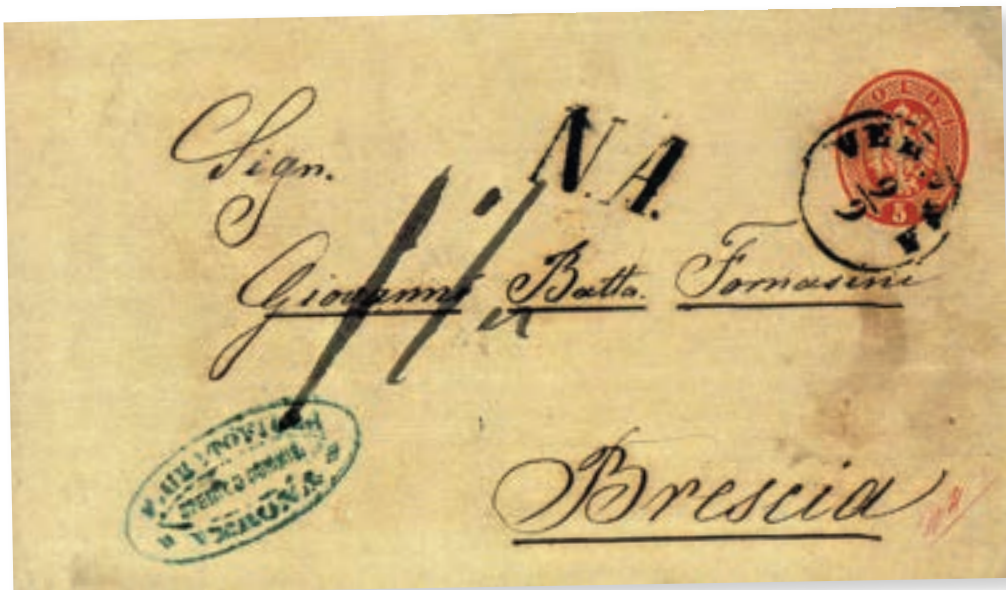


fig. 38. **9 settembre 1866. Busta postale da 5 soldi da Verona a Brescia** dove arrivò il 14 settembre passando per l'ufficio centrale di concentramento di Milano. 5 soldi bastavano soltanto per il percorso interno austriaco. Venne perciò messo il bollo "**N.A.**" (non addebitato). In questo caso all'Italia spettavano 13 centesimi, che vennero arrotondati a 15 indicando una tassa di "**1½**" decimi di lira a carico del destinatario.



fig. 39 a e fig. 39 r. **14 settembre 1866. Da Verona a Milano** affrancata per **16 soldi** (tariffa dalla 1ª Sezione austriaca alla 2ª Sezione italiana). Bollo **"P.D."** (pagato fino a destinazione) ripetuto due volte. Tramite l'Ambulante N. 1 Desenzano-Milano del 14 settembre arrivò a Milano il giorno stesso alle **"10 S"** era.

fig. 40. **16 settembre 1866. Da Verona a Rovigo già italiana** dove arrivò il 18 settembre passando per l'ufficio centrale di concentramento di Milano. Il francobollo da **5 soldi** bastava soltanto per il percorso interno austriaco. Venne perciò messo il bollo **"N.A."** (non addebitato) e nel Veneto italiano fu tassata **"2"** decimi di lira convertiti a Rovigo in **"8"** soldi austriaci.



Con la ripresa delle comunicazioni ci furono naturalmente anche lettere che, in varie modalità, arrivarono a Verona dalle località italiane.



fig. 41. **4 settembre 1866. Da Arzignano già italiana a Verona ancora austriaca** affrancata per **60 centesimi** italiani, tariffa necessaria per l'invio **"via di Svizzera"**. Ripresi gli scambi postali, la lettera passò il 6 settembre per l'ufficio centrale di concentramento di Milano e arrivò il 12 settembre a Verona **senza passare per la Svizzera**. Fu messo il bollo **"P.D."** (pagato fino a destinazione) in quanto i 60 c.i. dei francobolli applicati coprivano ampiamente la tariffa richiesta di 25 c.i.

Scartabellando tra le memorie di Veronafil

Qualche tempo fa, quasi per caso, mi sono ritrovato tra le mani un vecchio libro di cartoline celebrative dedicate a Veronafil, la storica manifestazione filatelica veronese. Era un volume un po' impolverato, con le pagine ingiallite dal tempo, ma traboccante di fascino e memoria. Ho iniziato a sfogiarlo con curiosità crescente, scoprendo un mondo di immagini, simboli e date che raccontavano non solo la storia della manifestazione, ma anche quella della città e della passione filatelica che l'ha animata per decenni.

Due cartoline, in particolare, hanno attirato la mia attenzione più di tutte le altre.

La prima è quella relativa alla **39ª Manifestazione Filatelica Veronese**, tenutasi l'**8 e 9 aprile 1972**. La cartolina è essenziale, elegante, e riporta un disegno stilizzato della **Basilica di San Zeno**, uno dei simboli più amati e riconoscibili di Verona. L'illustrazione in bianco e nero si staglia su uno sfondo color crema, sobrio ma evocativo, che esalta le linee architettoniche della facciata romanica e del campanile. A quel tempo, la manifestazione era ancora chiamata semplicemente con il suo nome originario, e si svolgeva negli spazi della *Gran Guardia*, nel cuore della città. Un luogo e un evento che insieme creavano un'atmosfera quasi solenne per gli appassionati del francobollo e della cartolina.

La seconda cartolina risale all'anno successivo, alla **41ª edizione**, tenutasi il **7 e 8 aprile del 1973**. Questa è decisamente più elaborata e suggestiva: il fronte raffigura lo **scudo scaligero** nei classici colori **gialloblù**, simbolo della città di Verona, sovrapposto a una composizione di cartoline e francobolli. Un'icona perfetta che unisce l'identità veronese alla passione per la filatelia.

Rivedere questi oggetti d'epoca è come fare un viaggio nel tempo, un tuffo nella memoria collettiva di chi ha vissuto – o semplicemente amato – la storia della filatelia italiana. Veronafil non è solo una fiera: è una tradizione, un luogo dell'anima per collezionisti e appassionati. E queste cartoline ne sono le testimoni silenziose.



Una gradita sorpresa

di Piero Ambrosini

.....

Come è ben noto alla maggior parte dei commercianti e degli appassionati presenti abitualmente alla Veronafil, la nostra Associazione è sempre attivamente presente alle principali manifestazioni filateliche e numismatiche che si svolgono nel corso dell'anno. La nostra presenza costante non è solo testimonianza di un impegno verso il collezionismo, ma rappresenta anche il desiderio di favorire l'incontro e il dialogo tra tutti coloro che condividono questa straordinaria passione.

Tra queste manifestazioni ricordiamo con piacere gli appuntamenti fissi di Riccione, Bologna, Modena, Bergamo e Brescia: eventi che, da anni, rappresentano per noi non solo un momento di esposizione e di confronto, ma anche un'occasione preziosa per mantenere vivi i contatti, rinsaldare le amicizie e creare nuove sinergie all'interno del nostro vasto mondo collezionistico. Ogni incontro è infatti una fonte di ispirazione, arricchimento personale e crescita culturale.

In occasione dell'ultimo convegno organizzato a Brescia, il Brixianumifil, il sottoscritto ha deciso di effettuare una breve ma significativa visita a sorpresa. Senza particolari preavvisi né annunci ufficiali, mi sono recato presso il salone fieristico con l'intenzione di vivere la manifestazione da semplice appassionato, incontrando amici, colleghi espositori e commercianti che da tempo non avevo il piacere di vedere di persona.



Durante il mio girovagare tra i vari stand, attratto come sempre dalla varietà e dalla bellezza dei materiali esposti, la mia attenzione è stata catturata da un vassoio particolarmente interessante di medaglie, sapientemente presentato dall'amico Massimo, supportato come sempre dalla presenza attenta e vigile del figlio Marco. Tra i numerosi pezzi esposti, autentiche testimonianze di storia e cultura, ho subito riconosciuto con emozione una medaglia a me parti-

colarmente cara: quella realizzata in occasione della Manifestazione Filatelica Nazionale "Verona 80", svoltasi dal 27 al 30 novembre 1980 presso il Padiglione 8 del Centro Servizi della Fiera di Verona.

Per chi non fosse a conoscenza di questo importante evento, è doveroso ricordare che "Verona 80" segnò un momento storico per la nostra Associazione. Fu, infatti, la prima volta che organizzammo la nostra manifestazione all'interno del prestigioso complesso di Veronafiere, un traguardo che sancì la nostra crescita e il nostro consolidamento a livello nazionale. L'affluenza di partecipanti e visitatori fu straordinaria, superiore a ogni più rosea aspettativa, e la risonanza mediatica che ne seguì fu davvero notevole: oltre alla stampa locale, anche numerose riviste specializzate di settore dedicarono ampi articoli elogiativi, riconoscendo l'innovazione, l'accuratezza e l'elevata qualità dell'organizzazione.

Tornando a quella gradita sorpresa sul vassoio di Massimo, non potevo certo lasciarmi sfuggire l'occasione di riappropriarmi, anche simbolicamente, di un pezzo così importante della nostra storia associativa. Con una certa timidezza mista a emozione, chiesi informazioni sul prezzo e su quale trattamento potesse riservarmi per quell'esemplare tanto significativo. Con mia grande sorpresa e commozione, Massimo, cogliendo appieno il valore affettivo che quella medaglia rappresentava per me, decise di farmene dono, ponendo come unica e nobilissima condizione quella di esporla in modo permanente nella nostra bacheca associativa, affinché potesse testimoniare, a beneficio di tutti, la memoria di quell'indimenticabile evento. Fu dunque "affare fatto", suggellato in maniera simpatica e conviviale al prezzo simbolico di due caffè! Un gesto di grande generosità, che desidero ancora una volta sottolineare e ricordare con gratitudine. Gesti come questo rafforzano il senso di appartenenza alla nostra comunità collezionistica e ci ricordano quanto, oltre alla passione per gli oggetti, siano importanti le relazioni umane che si creano e si consolidano nel tempo.

Un grazie di cuore, quindi, a Massimo, non solo per il dono materiale, ma per aver contribuito, con il suo gesto, a mantenere viva e pulsante la memoria della nostra storia associativa.

Omaggio o Ostentazione?

La moneta da un Kg per ricordare Michelangelo

.....

Nel 2025 ricorrono i 550 anni dalla nascita di Michelangelo Buonarroti, genio universale del Rinascimento, e l'Italia celebra questo straordinario anniversario con un tributo prezioso e articolato, che unisce numismatica e filatelia in un unico grande omaggio al maestro toscano.

Un Omaggio Corale tra Arte, Storia e Tradizione

Monete e francobollo diventano così protagonisti di un racconto corale che attraversa i secoli, testimoniando la grandezza di Michelangelo non solo attraverso la memoria storica, ma anche con oggetti di pregio destinati a collezionisti e amanti dell'arte. Un tributo che unisce tradizione e innovazione, capace di rinnovare la presenza di Michelangelo nel nostro tempo, rendendolo ancora una volta simbolo universale di bellezza e creatività senza tempo.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha realizzato tre monete commemorative straordinarie, mentre il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** ha emesso un francobollo celebrativo: due strumenti diversi, ma uniti dallo stesso intento di custodire e tramandare la memoria di uno dei più grandi artisti di sempre.

Le Monete: L'arte di Michelangelo in Metallo Prezioso

Tre coniazioni in metallo prezioso raccontano simbolicamente l'eredità immortale di Michelangelo. I soggetti scelti per le monete sono emblemi del suo genio creativo: il celebre dettaglio delle mani che si sfiorano nella Creazione di Adamo, il pavimento michelangiolesco di Piazza del Campidoglio, e il ritratto dell'artista conservato al Museo Casa Buonarroti.



Moneta in Argento da 1 kg

Un'autentica rarità: la prima moneta italiana in argento da un chilogrammo, con valore nominale di 25 euro, diametro di 80 mm e finitura fior di conio. Prezzo di emissione 1.500 euro.



Moneta in Oro da 10 euro

In oro 999‰, finitura proof, peso 7,776 g e diametro 22 mm. Tiratura di 1.500 pezzi.



Moneta in Argento da 5 euro

In argento 925%, peso 18 g, diametro 32 mm, finitura proof. Tiratura di 5.000 esemplari.



Ciascuna moneta è confezionata in elegante astuccio e racconta un frammento dell'universo michelangiolesco, offrendo agli appassionati un'occasione unica per possedere un piccolo capolavoro numismatico.

Il Francobollo: Un Ritratto Filatelico di Michelangelo

Ad arricchire ulteriormente le celebrazioni, il 6 marzo 2025 è stato emesso anche un francobollo commemorativo dedicato a Michelangelo, a cura del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

La vignetta propone un ritratto ispirato all'opera pittorica attribuita a Marcello Venusti, conservata al Museo Casa Buonarroti di Firenze. Al ritratto si affianca il logo ufficiale dei 550 anni, formato da tre cerchi intrecciati, simbolo con cui Michelangelo stesso contrassegnava i marmi destinati alle sue opere. Stampato in rotocalcografia dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, il francobollo ha un'indicazione tariffaria "B 50 g", ed è stato emesso in 250.020 esemplari, raccolti in fogli da 45 pezzi.



Un capolavoro di errore: la moneta da 1 euro che nasconde un'anima da 20 centesimi

di Piero Ambrosini

Durante l'ultima edizione di Veronafil, tenutasi nel novembre 2024, ho avuto il piacere di incontrare l'amico Diego Benedetti, titolare di Numismatica Villafranchese. Tra una chiacchierata e un buon caffè, il discorso è inevitabilmente caduto sulle recenti emissioni dei 2 euro commemorativi.

A quel punto Diego mi ha mostrato una moneta davvero straordinaria, unica nel suo genere. Mi ha raccontato che a scoprirla è stata la sua preziosa collaboratrice, la signora Sofia, autentico pilastro della sua attività. È stata lei, infatti, a rinvenire questa particolarità all'interno di un rotolino di monete da 1 euro della Finlandia del 2005, in condizioni perfette di fior di conio.

La moneta in questione presenta un dettaglio incredibile: pur riportando il valore nominale di 1 euro, è stata coniata su un tondello destinato alle monete da 20 centesimi. Pesandola, infatti, si è confermato che il peso corrisponde esattamente ai 5,74 grammi delle monete da 20 centesimi.

La combinazione di questa curiosa anomalia con le perfette condizioni di conservazione rende il ritrovamento ancor più eccezionale. Complimenti a Sofia, il cui occhio esperto e attento ha permesso di individuare questa moneta davvero speciale!



Sterline d'Oro: tra investimenti sicuri e tesori da sogno

Dal mito di San Giorgio alla rarissima moneta del 1953: tutto il fascino senza tempo della sovrana britannica

di Felice Gattamelata

La Sterlina d'oro, o Gold Sovereign, è una delle monete più famose al mondo, coniata per la prima volta nel 1489 per volere di Enrico VII. Ribattezzata "Sovrana", celebra la monarchia inglese e si distingue per il disegno iconico di San Giorgio che uccide il drago, creato da Benedetto Pistrucci nel 1817. Oggi è prodotta dalla Royal Mint principalmente per collezionisti e investitori, nonostante non abbia più corso legale.



Una sovrana della regina Elisabetta II



San Giorgio e il drago, opera di Pistrucci

Tra le curiosità più interessanti: il simbolo "£" deriva dalla parola latina libra, legata al peso dell'oro nell'antichità. La Sterlina è realizzata in oro 22 carati (916,67 millesimi), spesso legato a rame o argento per aumentarne la resistenza e conferirle il caratteristico colore rosso-dorato.

Dal punto di vista dimensionale, pesa circa 7,9881 grammi, con un diametro di 22,05 mm e uno spessore di 1,52 mm. È tradizionalmente regalata in

occasioni speciali in Italia, come battesimi e comunioni, e sempre più aziende la utilizzano come premio o incentivo.

Investire in Sterline d'Oro: pro e contro

Investire in sterline d'oro presenta diversi vantaggi che le rendono particolarmente apprezzate, soprattutto tra chi cerca sicurezza e stabilità. Prima di tutto, la sterlina è considerata un bene rifugio: il suo valore, legato all'oro, tende a mantenersi anche nei periodi di crisi economica, proteggendo così il patrimonio dall'inflazione. È un investimento accessibile a tutti, grazie al suo costo inferiore rispetto ai lingotti, ed è esente da IVA, rendendola ancora più conveniente.

Inoltre, la sterlina è piccola, maneggevole e facile da conservare: non necessita di cassette di sicurezza ingombranti e può essere custodita in casa con discrezione. La sua alta richiesta sul mercato internazionale la rende facilmente rivendibile, anche online, offrendo una buona liquidità senza vincoli particolari. È anche uno strumento ideale per chi vuole frazionare il capitale, acquistando monete singole nel tempo invece di bloccare somme elevate in un unico investimento.

Tuttavia, come ogni investimento, anche la sterlina d'oro ha alcuni aspetti negativi da considerare. Prima di tutto, rivenderla non è sempre immediato: è consigliabile rivolgersi a operatori specializzati come banchi metalli o fonderie autorizzate, e non basta presentarsi in un qualsiasi Compro Oro. Questo può allungare i tempi di liquidazione del capitale. Inoltre, non bisogna aspettarsi rendimenti rapidi o elevati: il valore della sterlina segue quello dell'oro e si presta più a una strategia di lungo termine piuttosto che a speculazioni veloci. È quindi più adatta a chi ha patrimoni più consistenti o a chi desidera costruire una riserva di valore per il futuro.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la sicurezza e l'acquisto: conservare le monete in casa espone al rischio di furti, mentre comprare da canali non ufficiali può esporre a truffe o a pagare prezzi gonfiati rispetto al reale valore dell'oro contenuto nella moneta.



La Sterlina d'oro più rara

La sterlina d'oro più rara mai conosciuta è quella del 1953, anno dell'incoronazione della regina Elisabetta II. In quell'anno furono prodotte pochissime monete di prova: appena tre sterline (forse quattro), oltre a qualche mezza e doppia sovrana. Due di queste sterline sono oggi conservate in musei prestigiosi, alla Zecca Reale e al British Museum, mentre la terza, un tempo custodita in un museo gallese, è finita all'asta privata.

Nel maggio 2015, questa rarissima sterlina è stata battuta dalla casa d'aste St. James Auctions di Londra con un prezzo finale di 300.000 sterline, circa 385.000 euro al cambio del 2016, a fronte di una stima iniziale di 250.000 sterline. Si tratta dell'unico esemplare del 1953 oggi noto in mano a privati: un autentico pezzo da sogno per collezionisti e un esempio di investimento numismatico straordinario.

Trovare una simile rarità è davvero improbabile, considerando che nei secoli sono stati prodotti oltre un miliardo di esemplari di sterline d'oro, la maggior parte destinati ai normali mercati di investimento. Ecco perché possedere una sterlina così unica rappresenta una fortuna eccezionale.



Nella foto, la Sterlina d'oro più rara in assoluto, anno 1953



Do Not Disturb



Immagina entrare in una stanza e trovare appesi alle pareti migliaia di piccoli cartelli rettangolari, ognuno dei quali racconta una storia, un luogo, un tempo. Non si tratta di opere d'arte, almeno non nel senso tradizionale, ma di oggetti che la maggior parte delle persone ignora: i cartelli "Non disturbare" degli hotel. Per Edoardo Flores, ex funzionario delle Nazioni Unite e appassionato viaggiatore, questi oggetti sono diventati molto più che semplici accessori da camera. Sono il cuore di una delle collezioni più curiose al mondo.

Tutto è cominciato quasi per gioco, nel 1995, durante una trasferta di lavoro in Pakistan. Edoardo prese un cartello "Do Not Disturb" dalla sua stanza e lo portò con sé in ufficio, appendendolo per scherzo alla porta. Un collega, vedendolo, gli fece notare quanto fosse un oggetto particolare... ed è da lì che nacque l'idea: perché non iniziare a collezionarli?

Con il tempo, quella che sembrava solo una curiosità si è trasformata in una vera e propria passione. Grazie alla sua carriera internazionale, Edoardo ha avuto accesso a hotel in ogni parte del mondo, e ogni soggiorno era un'occasione per portare a casa un nuovo pezzo. Oggi la sua collezione supera i 15.000 cartelli, raccolti da oltre 190 Paesi. Ma non è solo merito suo: amici, familiari e conoscenti contribuiscono regolarmente, inviandogli cartelli da ogni angolo del pianeta. Ciò che rende questa raccolta così affascinante è la varietà. Ogni cartello è diverso: c'è chi li stampa su cartoncino riciclato, chi li realizza in pelle, chi opta per design minimalisti, ironici, artistici. In alcuni casi, il messaggio è un semplice "Please do not disturb"; in altri, si trovano formule più creative o traduzioni bizzarre in lingue poco comuni. Sono piccole finestre su culture e approcci differenti all'ospitalità.





Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2022-2024

Presidente	Enrico MELIADÒ
Tesoriere contabile	Livio CALÒ
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Carlo CERVINI Silvano MORANDO Anna LESO Thomas MATHÀ Giuseppe CIRILLO Sergio CORAZZA
Revisori dei Conti	Adriano VISENTINI
Collegio dei Proibitivi	Laura SANDRINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni: **MERCOLEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **15.00 - 18.00**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

DELEGATI di SEZIONE

Tesoreria e Sezione Marcofilia	Livio CALÒ
Responsabile relazioni internazionali	Thomas MATHÀ
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO
Sezione Collezionisti di Cartoline	Silvano MORANDO
Relazioni Pubbliche	Anna LESO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI
Servizio Novità	Carlo CERVINI
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Felice GATTAMELATA
Addetto alla Logistica	Adriano VISENTINI
Addetto Servizio Amm.vo	Sergio CORAZZA

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. **+39 045 8007714**

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
37121 Verona

COLLEZIONE NUMISMATICA 2025

padiglione 6



Acquista su
shop.ipzs.it



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO

JE' STO VICINO A TE

CELEBRIAMO L'IMMENSO **PINO DANIELE**
CON UNA MEDAGLIA - PLETTRO

scopri le nostre
monete e medaglie
al padiglione 6



ACQUISTA SU:
SHOP.IPZS.IT

